



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSEINI	Giudice a Latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 72

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/2010 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 13/05/2021

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021405335615

Esito: RINVIO AL 14/05/2021 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO. 4

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/2010 R.G.N.R.

Udienza del 13/05/2021

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSERINI	Giudice a latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. REMO EPIFANI	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RA ANTONIA DELL'ORCO	Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sono sopraggiunti dei difensori?

AVVOCATO V. IPPEDICO - Buongiorno, Presidente. Avvocato Ippedico, anche in sostituzione dell'Avvocato Sassi. Buongiorno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Grazie, Avvocato. Allora, possiamo...

AVVOCATO G. MELUCCI - Presidente, posso un attimo? Sono l'Avvocato Melucci.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, sì. Prego.

AVVOCATO G. MELUCCI - Per conto dell'Avvocato Caiazza, le sto depositando i documenti che ha utilizzato durante la sua discussione e che si era impegnato a depositarle appena collazionati dopo l'esposizione orale. Sono qui e glieli consegno.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Restano a disposizione, anche questi, delle Parti - come

gli altri documenti - perché non abbiamo, per il momento, acquisito nulla di quello che è stato prodotto durante le discussioni. Approfito per dare atto del fatto che sono pervenute due memorie per gli Avvocati Rienzi e Leuzzi, che vengono poste anche a disposizione. Sono le note conclusive insomma. Sono a disposizione delle Parti per essere esaminate.

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - No, non c'è il supporto informatico. Sono pervenute via PEC.

Quindi c'è la possibilità di ottenere una copia informatica, sì, sì. Va bene. D'accordo.

Allora, se non ci sono altri interventi... prego, Avvocato Annicchiarico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì. Buongiorno, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Le rinnoviamo l'invito ad essere sintetico...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Assolutamente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...a centrare giusto le questioni più rilevanti.

CONTINUAZIONE DELLA DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVV. P. ANNICCHIARICO

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Presidente, giusto per ricapitolare rispetto a ieri, ieri ho concluso tutta la parte in fatto perché l'intervento in diritto l'aveva fatto il Professor Paliero e poi ha fatto anche riferimento a un parere Piergallini. Vi depositeremo comunque tutto poi, in relazione a questi aspetti anche in diritto. Io ho fatto tutta la parte ricostruttiva e ho affrontato tutte le tematiche che riguardavano Riva Forni Elettrici e sono passato da Riva Forni Elettrici - dai fatti attinenti a Riva Forni Elettrici - a trattare argomenti che sono in comune con la contestazione fatta a Riva Forni Elettrici e a Nicola Riva. Tra l'altro, c'è un reato principale che è comune - l'associazione a delinquere che è contestata dal Pubblico Ministero - che per la 231 fa data dal 2009, secondo il Pubblico Ministero invece dal 1995 queste persone sono arrivate con una formazione già ben stabilita di associazione a delinquere, perché questa è la contestazione. Quindi affronteremo sia le tematiche relative agli aspetti della 231 collegati al tema associazione a delinquere a partire dal 2009 e sia, ovviamente, la tematica dell'associazione a delinquere a partire dal '95 per come ipotizzata dal Pubblico Ministero.

Quindi - dovete scusarmi, ovviamente - io cercherò nei limiti dell'impossibile, non del possibile, di essere sintetico. Perché l'arco temporale che ha visto questa espansione dell'imputazione anche a carico di Nicola Riva... Perché prima io l'avevo soltanto

confinata al periodo in cui era stato Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ilva S.p.A. anche se soltanto per motivi formali, come ho cercato già di rappresentarvi nel corso dell'istruttoria. Nel corso della requisitoria finale invece il Pubblico Ministero ha fatto un cambiamento dell'imputazione - senza contestarla - sostenendo invece che la responsabilità del mio assistito si evincerebbe dal suo ruolo all'interno del Consiglio di famiglia. Da questo punto di vista non vengo meno alla eccezione formale di omessa contestazione con mutamento della contestazione che non è stata fatta, quindi quella la eccepisco formalmente. Ve l'avevo già eccepita. Le ricadute, come loro sanno e come probabilmente ormai i Giudici Popolari... Facevo una valutazione proprio ieri sera: avete acquisito una laurea - anche voi - honoris causa perché il percorso è stato, dal punto di vista temporale, compatibile ad una laurea. Devo dire la verità: questo processo ha visto, dall'inizio alla fine, probabilmente tutte scandagliate le questioni di carattere procedurale che il Codice di Procedura Penale prevede. Abbiamo finito con la questione di legittimità costituzionale dell'Avvocato Perrone, mirabilmente esposta nel corso dell'ultima udienza del suo intervento. Quindi ormai avete veramente acquisito un patrimonio di conoscenze notevoli che vi consentirà comunque di fare delle valutazioni anche di carattere tecnico. Alla fine del mio intervento poi io cercherò, per quella che è la mia natura, di riuscire - almeno spero! - a rendere le cose complicate un po' più semplici e comprensibili prima di tutto a me e poi a chi deve ascoltare, quindi spero di riuscire a spiegare nel miglior modo possibile la insussistenza delle imputazioni contestate dai Pubblici Ministeri.

Fatto questo brevissimo preambolo, passiamo ad analizzare i verbali del Patto di famiglia... anzi i verbali del Consiglio di famiglia regolato dal Patto di famiglia, per essere più precisi.

Il primo verbale, Presidente, che è a disposizione delle Signorie Vostre Illustrissime lo troviamo... così è stato acquisito ma perché nasce proprio... tutti i verbali del Patto di famiglia sono impaginati e questa è proprio la pagina 1. Questa tipologia di riunioni nasce al 22 di luglio del 1999. In questo verbale ritengo che non ci sia niente di particolarmente significativo. C'è un riferimento a Ravi Ruia. Ve lo ricordate? Era anche nelle nostre liste testi, poi abbiamo visto che era impossibile portarlo qui da voi e, quindi, abbiamo rinunciato alla sua audizione. Ci sono dei riferimenti al Gruppo Essar; aggiornano su questi contatti con il signor Ruia; c'è un accenno alla Selva Trafileries S.r.l. per un progetto di fusione... immagino niente di rilevante insomma. Anche perché... devo immaginare, eh! Perché i Pubblici Ministeri hanno parlato di organismo occulto, di direttorio occulto ma non ci hanno detto niente - e soprattutto non vi hanno detto niente - su che cosa concretamente consisterebbero le condotte delittuose di questa associazione a delinquere che da gruppo imprenditoriale secondo, terzo d'Europa e

primo d'Italia... vengono a Taranto, si tolgono la giacca da imprenditori capaci e diventano invece degli associati a delinquere.

Qui abbiamo un riferimento che può essere importante - non per l'associazione a delinquere ma soltanto come notizia - perché troviamo il dato... sto parlando della riunione del Patto di famiglia del 19 ottobre '99. C'è un riferimento al socio Amenduni, il socio Amenduni che si oppone alle modifiche statutarie. Tra l'altro, nella richiesta che fa, dice che lui vorrebbe che venissero deliberate all'unanimità alcune materie di particolare importanza. Lui è un socio di minoranza, eh, capite bene. C'è una discussione. Sentite un po' che cosa dicono: "Prende tuttavia atto il Consiglio del possibile sorgere in futuro di maggiori difficoltà nella gestione dei rapporti col socio Amenduni e si chiede al Presidente di predisporre un piano per un'eventuale acquisizione della quota di minoranza individuando le possibili forme di finanziamento di tale acquisizione". Guardate quanto avevano visto subito lungo: perché giustamente, vedendosi arrivare una richiesta di questo tipo, avevano capito "Questo socio ci darà problemi, ci darà fastidio". È ciò che è successo dopo. Già avevano pensato di farsi...

(Il Presidente interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Se avete bisogno, non c'è problema. Avevano subito pensato di comprarsi la quota perché le richieste... Addirittura un socio di minoranza che dice "No, dobbiamo decidere...", come se fosse un socio che vale quanto gli altri. "All'unanimità" dice.

Passiamo al verbale del 22 gennaio del 2000. Questo è un verbale - dal mio punto di vista, dal punto di vista difensivo - importante perché in questo verbale troverete il riferimento, oltre che all'ex socio Ruia, all'aggiornamento per quanto riguarda il socio Amenduni... troverete un riferimento importante perché stiamo parlando... Ecco, vi leggo proprio il passaggetto piccolo: "Vengono discussi i principali investimenti in corso di realizzazione e nell'esercizio scorso hanno raggiunto la notevole cifra di mille miliardi per la maggior parte concentrati nel Gruppo Ilva". Presidente, non stiamo parlando di un verbale che ci siamo fatti adesso: stiamo parlando di un verbale che è stato fatto nel 2000, che era riservato e che la Guardia di Finanza è andata a sequestrare al garante. Quindi stiamo parlando di persone che quando scrivevano queste cose non pensavano minimamente che un giorno si sarebbero dovuti difendere in Tribunale e qualcuno doveva accusarli di associazione a delinquere. Però questi verbali vi daranno invece la forza di poter scrivere una pagina diversa su quella sentenza rispetto a quello che vi viene proposto dai banchi dell'Accusa.

“Il Presidente...”. Quindi già ha parlato di questi mille miliardi. Poi dice: “Il Presidente illustra quindi l’impatto degli investimenti in corso sulla situazione finanziaria consolidata del Gruppo Riva che appare peggiorata di circa mille miliardi rispetto all’anno precedente sia per la ridotta formazione del nuovo cash flow nel corso del ’99, sia per l’impatto dei nuovi investimenti”. Quindi trovate praticamente la corrispondenza: mille miliardi spesi, mille miliardi in meno nella loro disponibilità. Sentite che cifre! Però stiamo parlando... Presidente, giusto per non creare equivoci: questo è un Consiglio di famiglia che riguarda sostanzialmente gli azionisti - si parlano tra di loro - e c’è una modalità di rendicontazione in relazione al gruppo. Quindi quando parliamo di questi investimenti... infatti il passaggio di prima era “Per la maggior parte concentrati nel Gruppo Ilva”. Però parleremo di quello che farà il gruppo in relazione anche ad altro insomma, troveremo dei riferimenti che riguardano anche altro.

Poi ancora: “Il Consiglio delibera di dare mandato ai membri che ricoprono cariche nei Consigli di Amministrazione delle società del gruppo di far predisporre dai direttori di stabilimento un riassunto dei principali investimenti in corso, con la data prevista di messa in funzione degli impianti”. Perché vi segnalo questo passaggio? È importante perché vedrete una modalità... ovviamente corretta dal mio punto di vista e spero lo sia anche per il vostro. Stiamo parlando di persone che si rendono conto e vogliono capire quante sono le spese nei singoli stabilimenti perché, dal punto di vista finanziario, devono controllare com’è l’equilibrio finanziario. Questa è una modalità corretta di conduzione di un gruppo, non è una modalità scorretta di conduzione di un gruppo. “Vengono esaminate le aree di investimento futuro sia sotto il profilo di nuove acquisizioni, sia per l’ampliamento e l’ammodernamento degli stabilimenti del gruppo”. Ammodernamento e ampliamento.

“Il Consiglio decide all’unanimità di rimandare questo argomento a successive riunioni ritenendo che la materia richieda un ulteriore approfondimento per evitare che vi siano confusioni tra il ruolo del Consiglio di famiglia e dello dei Consigli di Amministrazione delle società del gruppo e in particolare del Consiglio di Amministrazione della capogruppo”. Cioè, siccome lì c’era Silva... Considerate che Silva era comunque un fiscalista importante, un commercialista importante, di uno studio importante. Cercava di far capire agli altri – perché, ovviamente, non avevano tutti le stesse competenze - che bisognava comunque fare in modo, nei limiti del possibile, nonostante ci potesse essere comunque - a volte - una perfetta corrispondenza tra i partecipanti del Consiglio di famiglia e i Consigli di Amministrazione... però, laddove questo non fosse, ricordava il Dottor Silva che “Comunque dobbiamo fare in modo che si rispetti questa modalità”. Quindi era un tema che loro si sono posti, non era un tema che non si sono posti.

Passiamo all'8 aprile 2000. Finalmente - guardate - troviamo Nicola Riva. Eh! Troviamo Nicola Riva. Adesso arriviamo. Prima troviamo tutto un passaggio sull'arbitrato con IRI che, diciamo, ci interessa relativamente perché ci interessa soltanto sotto un profilo. C'era un contenzioso con IRI. Questo contenzioso con IRI non era vissuto ovviamente bene dai componenti della famiglia. C'è un passaggio dove dice: "Attenzione, non appare opportuno però subire un decreto ingiuntivo anche per problemi di immagine". Ritorna il tema dell'immagine dei pagatori perfetti. Cioè per loro, anche se c'erano profili di poter fare un contenzioso, ma all'idea soltanto che qualcuno potesse fargli un decreto ingiuntivo... "Troviamo una soluzione. Paghiamo, facciamo però evitiamo di trovarci impelagati in una situazione del genere".

E poi c'è un altro passaggio interessante dove trovate: "Occorre infine ricordare che sulla somma dichiarata, dovuta dagli arbitri, si devono corrispondere interessi di mora pari al prime rate ABI molto più oneroso rispetto al costo del denaro per il gruppo". Quindi trovate il passaggio in cui comunque loro fanno anche questo tipo di valutazioni proprio sempre in un'ottica di economia di gruppo. Ecco il discorso del cash pooling, il discorso di utilizzare al meglio le risorse.

"Il Consiglio, dopo una breve discussione, concorda con la linea d'azione suggerita da proporre al Consiglio di Amministrazione della società Ilva". Perché comunque queste cose poi dovevano essere discusse nel Consiglio di Amministrazione. Loro, che erano i proprietari, davano le linee. È come se fossero le linee di indirizzo, ecco. Se vogliamo trovare una modalità in qualche modo... è come se fosse un Consiglio Comunale che dà le sue linee di indirizzo: questo è il Consiglio di famiglia nella sostanza.

Vi ho saltato una cosa importantissima. Ve l'avevo detto prima. Siamo andati troppo veloci. Si parlerà poi di una serie di investimenti che fanno all'estero e quindi c'è l'intervento anche di membri che si chiamano "Cesare" e "Angelo" Riva che si occupano dell'estero. C'è la loro preoccupazione di salvaguardare le quote di mercato proprio per quanto riguarda il gruppo. Si fa riferimento a delle possibili nuove acquisizioni, quindi già in quella data avete queste sensazioni di volontà di nuove acquisizioni verso un insediamento produttivo della Krampe. Il membro Emilio Riva raccomanda (quindi stiamo parlando di Emilio Riva senior, del Presidente) "...di seguire, se necessario, anche con altri canali l'evoluzione dell'operazione per le interessanti sinergie che presenterebbe l'acquisizione di capannoni così inseriti nell'area della BES", quindi fanno altre acquisizioni in Germania.

Poi c'è il Presidente che illustra la situazione finanziaria della capogruppo, delle sue controllate alla luce dei dati ultimi per il gruppo. C'è una signora, Goffen (*come da pronuncia*), che è un'apicale del gruppo. Dice: "Dopo moltissimi anni di collaborazione proficua...". Va

via questa signora. "...ed è necessario ridefinire una struttura di management internazionale". Quindi questo vi dà la prova di come per loro - troviamo una serie di passaggi - siano importantissime le persone più di qualsiasi altra cosa, cioè trovare le persone in gamba e giuste da mettere nei posti importanti.

Riferimenti alla Grecia... Ecco, arriviamo a Nicola Riva. Abbiamo il primo passaggio su Nicola Riva. Prende la parola: «Il membro Nicola Riva informa il Consiglio in merito alle nuove opportunità derivanti dalle modifiche normative concernenti il settore dell'energia. Appare dunque opportuno che sia costituita una nuova entità giuridica che abbia per specifico oggetto il campo delle risorse energetiche sia sotto il profilo produttivo, sia sotto il profilo del trasporto e della commercializzazione, sia infine nel settore dei servizi connessi. Dopo ampia discussione, il Consiglio delibera all'unanimità di autorizzare la costituzione da parte della società capogruppo di una nuova società che sia al più presto operativa nel campo dell'energia. La società dovrebbe chiamarsi "Riva Energie", salvo diverse determinazioni degli amministratori della capogruppo». Io non lo so, non penso che i Pubblici Ministeri facessero riferimento a questo verbale. Perché, Presidente, io non ci vedo niente di particolare, vedo soltanto Nicola Riva che si occupa dell'energia. Vedrete - per quello che ho visto io - che Nicola Riva si occupa sempre di energia e si occupa di logistica. Queste sono le sue aree di competenza: logistica e energia.

Andiamo avanti. Abbiamo il verbale del 26 luglio del 2000. Qui, dopo aver parlato delle valutazioni... troverete moltissime pagine, tantissime pagine di valutazioni non soltanto finali - a fine anno - ma anche valutazioni intermedie circa la valutazione proprio del gruppo. Tutti quei passaggi - ce ne stanno tantissimi - ve li salto tutti quanti perché non penso che abbiano interesse con quello che dice il Pubblico Ministero. C'è un'acquisizione del gruppo francese SAM che è un'importante acquisizione. Questo sarà importantissimo perché vedremo dopo che per un periodo lo tengono escluso dal gruppo nonostante l'avessero acquisito; quando è completata la modalità di integrazione, di efficientamento - quel modello Riva applicato al gruppo SAM - il gruppo viene anche acquisito ed entra proprio nel gruppo. Quindi vi dà la testimonianza di quella che è la modalità che fanno sempre. Non è che l'hanno fatto con l'Ilva e non l'hanno fatto con altre: hanno fatto sempre questo tipo di acquisizioni.

C'è un passaggio in cui il membro onorario Emilio Riva - che è sempre il Presidente Emilio - informa il Consiglio di essere stato contattato da alcuni operatori già attivi nel settore... interessati a che cosa? A concorrere, assieme a un partner industriale, alla privatizzazione dei servizi aeroportuali di alcuni aeroporti minori. Bene, nella deliberazione troverete di nuovo Nicola Riva. Dice: "Il Consiglio delibera all'unanimità

di prendere in considerazione le opportunità che dovessero presentarsi dando mandato...”. A chi? “...al membro Nicola Riva”. Perché? Perché i servizi aeroportuali in qualche modo sono collegati al tema logistica e comunque, in ogni caso, il fratello più piccolo si occupa di queste eventuali privatizzazioni e quindi acquisti di servizi aeroportuali di alcuni aeroporti minori.

Passiamo al verbale del 15 settembre 2000. Qui avete... Ecco, questo è un dato che troverete ancora: “Il Presidente...”. Con l’aiuto di chi? “...del membro - in questo caso - Cesare Riva informa il consiglio in merito all’esito dell’acquisizione del gruppo SAM”. Troverete spesso questa abbinata. L’abbinata è o “Presidente con uno, o figlio o nipote” o anche “due fratelli” o “un fratello e un cugino” perché si abbinava l’area di competenza con lo stabilimento di competenza della Regione o della Nazione di competenza. Quindi, se c’è un problema di energia, troverete Nicola Riva però... se l’energia è in Francia, per esempio, troverete che parla insieme a Cesare. Quindi l’abbinata è un’abbinata - vedrete, c’è proprio il passaggio - di rendicontazione, cioè queste persone erano i referenti del gruppo nelle varie zone e per le varie aree. Poi venivano nel Consiglio di famiglia e mettevano a conoscenza tutti gli... aggiornavano sostanzialmente di quello che stava succedendo. Tant’è che si fanno fare diversi report dai direttori di stabilimento per poter poi riferire sugli andamenti (che si sta facendo e che cosa non si sta facendo). Questa è la...

C’è un’informativa, dal punto di vista finanziario, proprio in relazione all’acquisto della SAM: un miliardo e 21. C’è un riferimento anche a Taranto, perché trovate “Con specifico riferimento agli impianti di Taranto, i programmi comunicati...”. L’ho finito di dire ed è uscito! “...i programmi comunicati - perché erano quelli che comunicavano i direttori dello stabilimento - sono i seguenti. Cokeria: si rispettano i programmi, dovrebbe essere a regime a giugno 2001. AFO 1: dovrebbe essere pronto a marzo/aprile 2001 e a regime a giugno 2001, come la cokeria. Il costo del rifacimento, previsto in 50 miliardi, dovrebbe invece arrivare a 100 miliardi”. Quindi quando voi troverete un altro dato che hanno in qualche modo... non ve l’hanno detto in maniera chiarissima però è trapelato dalle discussioni dei Pubblici Ministeri. Dice: “Sì, va beh. Ma noi vedevamo delle previsioni che erano delle previsioni basse. Com’è che poi ci troviamo con queste spese più alte?”. Allora il sospetto. Ma non c’è nessun sospetto. Perché questa è gente pragmatica: loro partono con delle previsioni, queste previsioni poi, se non vengono rispettate (“Perché stiamo facendo il lavoro e ci vogliono più soldi”)... non è che devi fare tremila domande, tremila cose! Cioè si valuta subito la situazione. Anche lì, la presenza sullo stabilimento - quando c’è stata - di un Riva era per agevolare queste modalità. “C’è un problema. Dobbiamo spendere di più, dobbiamo fare una...”. Se tu

stai lontano alle Bahamas, nell'atollo di cui parlava il Pubblico Ministero, come tanti Consiglieri di Amministrazione magari di società quotate... questa non era una società quotata: questa era una società invece operativa a gestione familiare normale, come se fosse una di quelle aziende che conosciamo noi. Questi erano imprenditori che, comunque, cercavano di risolvere i problemi: questo è il discorso. Qui troverete la valutazione sulle cokerie: si era partiti con 50 e si arriva a 100. Ma non è una cosa negativa! È una cosa positiva questa, non è negativa!

Poi troverete uno dei Riva che informa sulla trattativa per quanto riguarda il sito di Genova. C'è un altro che... Ecco, c'è un passaggio di nuovo di Nicola Riva. C'abbiamo due passaggi su Nicola Riva. Abbiamo un primo passaggio su Nicola Riva. Ma penso che neanche questo sia... il Pubblico Ministero, eh. Perché "Informa il Consiglio dei numerosi contatti presi con il Gruppo Riva da qualificati operatori per la realizzazione di nuove centrali elettriche nei siti produttivi del gruppo e per la partecipazione in comune ad opere di privatizzazione". Non è questo, Presidente. Penso, eh! A meno che non è un crimine occuparsi di energia elettrica. L'altro è "Il membro Nicola Riva riferisce degli incontri intervenuti con gli operatori interessati a partecipare alla privatizzazione degli aeroporti minori e dei contenuti del memorandum d'intesa sottoscritto", quindi qua stiamo parlando di aeroporti. "Dopo ampia discussione, il Consiglio delibera di tenere separate le nuove iniziative dalla struttura societaria di controllo delle attività siderurgiche del gruppo e di allargare la base di partecipazione a tali nuove iniziative a altri componenti della famiglia Riva che intendessero investire in tali settori, lasciando ai membri onorari la scelta in merito alla partecipazione alla misura della stessa". Perché, Presidente, avrà visto che dal punto di vista operativo qui, tranne Laura Bottinelli che partecipa comunque al Consiglio di famiglia (la moglie di Adriano), non vedete delle donne operative in questo ambito. Eppure Emilio Riva aveva delle figlie... ha delle figlie anzi. È stata ritenuta questa un'attività non molto consona al genere femminile per quelle che erano le modalità di concepire la vita, la famiglia, gli approcci di Emilio Riva. Era un'attività sporca, un'attività dove comunque andavi a contatto con una realtà... Allora, nella testa di un uomo di quell'epoca... ma non è che lui non pensasse e non rispettasse il genere femminile, tutt'altro! Perché, dal punto di vista economico, le figlie sono state messe nelle condizioni di avere lo stesso trattamento dei maschi, quindi non c'è stato un trattamento di favore a vantaggio di qualcuno. Qui il riferimento è "Se c'è qualcuno che vuole investire della famiglia, può investire in quest'altro genere di attività": questa è la dichiarazione che esce fuori da questo Consiglio di famiglia.

Dobbiamo andare poi al Consiglio dell'11 novembre del 2000. Qui praticamente troviamo un

altro riferimento a Nicola. Vediamo se questo può essere un riferimento che ha fatto pensare al Pubblico Ministero che c'era un coinvolgimento di Nicola e che questa poteva essere un'associazione a delinquere. C'è un riferimento soltanto al fatto che il Patto di famiglia deve prevedere un rinnovo, il rinnovo delle valutazioni del gruppo. Però tutta questa parte qui ce la possiamo saltare. Aggiornamenti sul gruppo SAM ce li possiamo saltare. Si fanno degli aggiornamenti sulle attività siderurgiche e non siderurgiche. Dove troviamo Nicola Riva? Nelle attività non siderurgiche: perché andrà ad aggiornare sull'attività di produzione di energia elettrica con riferimento ai siti produttivi del gruppo Novi, Genova e Taranto, in particolare con gli accordi che fa con il partner Electrabel, relativi al sito di Novi... di questo sostanzialmente: parte elettrica. Poi, Presidente, siccome verrà il momento in cui l'energia elettrica arriverà pure allo stabilimento di Taranto, là ve lo dico subito. Perché se è reato occuparsi dell'energia elettrica dello stabilimento di Taranto, allora possiamo risparmiarci la lettura. Vi dico che l'energia elettrica la passerà lì, eh, quella... Anche per il signor Pastorino mi è sembrato di capire che... Siccome Pastorino si occupava prevalentemente di energia elettrica ed è stato un problema, è stato attenzionato. Se è un problema l'energia elettrica, diventa un problema anche per noi.

Andamento del gruppo, ancora andamento del gruppo, carenze di qua, di là... “Si apre approfondito dibattito in merito alla causa della mancata produzione in particolare del sito di Taranto...”. Ecco: “Si apre un approfondito dibattito in merito alla causa della mancata produzione in particolare del sito di Taranto perché ha le sue dimensioni, la sua complessità e per la fase di rinnovo degli impianti e questo ha presentato i maggiori problemi”. Cioè quello che dicevamo prima ed è quello che vi ha detto anche Consonni nel corso dell'istruttoria. Io ho fatto le domande a Consonni, a posta, su questo discorso qua. Lui vi ha detto - Consonni - quando è stato sentito: “Attenzione che in tutti gli impianti che io ho visitato gli investimenti vengono fatti ma vengono fatti nel tempo, con gradualità. Non ho mai trovato da nessuna parte che gli investimenti vengono fatti tutti una volta” e vi ha spiegato anche le ragioni per le quali questo discorso non può avvenire. Stiamo parlando di un consulente tecnico del Pubblico Ministero, sotto il vincolo del giuramento e anche lui Pubblico Ufficiale.

Verbale successivo, 24 marzo 2001: anche qui troviamo qualche passaggio che può essere di interesse: dati di bilancio che vengono valutati, una prima valutazione dell'andamento del gruppo; vengono analizzati i dati relativi a produzioni, spedizioni, risultati economici. Si occupavano anche di questo, eh, cioè guardavano come andavano le loro cose. “Il Presidente chiede al vice Presidente di illustrare ai presenti gli interventi richiesti alle società gruppo, allo scopo di fornire una più adeguata informazione in

merito alla rilevante mole di investimenti in corso di realizzazione”. E non si dovevano difendere, Presidente, eh! Cioè non è che dice “Bah, adesso lo scrivo che domani mi devo difendere da qualche parte”. Era segreto e nessuno doveva venire a sapere questi verbali.

Poi andiamo avanti, perché dice: “Il Presidente aggiorna il Consiglio in merito alla evoluzione della operazione Vulcano che si trova in una fase di valutazione di compatibilità con le risorse del gruppo e della famiglia da parte delle banche che dovrebbero finanziare in parte l’operazione”. Presidente, sa cos’è questa operazione Vulcano? A me questo nome “Vulcano” mi ha fatto pensare a chissà che cosa. Di questa operazione Vulcano ve ne ha parlato anche, nel corso dell’istruttoria, il teste De Biase che era pronto a fare l’OPA su Arcelor, allora Ucinor. Quindi, in questa fase, noi avremmo avuto una storia diversa: avremmo avuto che il Gruppo Riva acquistava Ucinor e invece adesso abbiamo visto che è stato il Gruppo Arcelor a comprare lo stabilimento Ilva. Poi non sappiamo se resterà o meno. Abbiamo saputo nel corso della discussione che, probabilmente, ciò non sarà più (della discussione di chi mi ha preceduto ovviamente).

Andiamo avanti... No, scusate! Ho saltato un pezzo importante. Perché c’è Nicola Riva, quindi dove c’è Nicola Riva lo dobbiamo leggere perché vi dovete fare un’idea nella Camera di Consiglio e decidere se questo è un sodale di un’associazione a delinquere oppure no. “Il membro Nicola Riva informa brevemente il Consiglio che la società Riva Energia sta proseguendo nella fase preliminare volta alla ricerca di un nuovo accordo con la partner Electrabel per la realizzazione di una centrale elettrica presso il sito di Novi Ligure. L’accordo dovrebbe concretizzarsi nella realizzazione di una società comune che realizzerebbe l’impianto su un terreno di proprietà di una società del Gruppo Ilva. Il Gruppo Riva dovrebbe assumere una partecipazione minoritaria della nuova società e garantirsi l’acquisto sostanzialmente al costo più un margine prestabilito di un quantitativo pari al 25% della energia prodotta”. Quindi ancora energia. Ritengo che questo non possa essere l’allusione a cui faceva evidentemente riferimento il Pubblico Ministero.

Poi andiamo al 12 maggio del 2001 e abbiamo il Presidente che distribuisce ai presenti un fascicolo contenente i dati ancora provvisori del bilancio consolidato del gruppo per una prima valutazione dell’andamento del gruppo e ancora il Presidente che illustra gli sviluppi dell’operazione Vulcano, distribuisce copia dei prospetti che evidenziano le previsioni del cash flow del gruppo, i dati previsionali predisposti per la presentazione dell’operazione Vulcano. Ampia discussione. Vengono valutati gli aspetti finanziari, viene valutato nel complesso l’impatto che la realizzazione dell’operazione richiederebbe a livello di gruppo e della famiglia e le condizioni per un possibile

successo o meno. Si riferisce poi... viene ribadita anche la validità strategica dell'operazione, viene deciso di proseguire negli incontri con gli advisor, la possibilità di ottenere tutto il supporto finanziario. Poi si fa una valutazione sugli immobilizzi e di nuovo Nicola Riva. I passaggi di Nicola - quelli - ve li segnalo tutti, eh. "Il membro Nicola Riva informa brevemente il Consiglio sullo stato della trattativa tra Riva Acciaio e il partner Electrabel per la realizzazione di una centrale elettrica presso il sito di Novi Ligure. Al momento attuale è in via di definizione una lettera di intenti sulla base di quanto già comunicato nella precedente riunione". Poi ancora: "Il membro onorario Emilio Riva raccomanda di valutare attentamente...". Quindi ha finito Nicola Riva, eh, non c'è più niente. Sta parlando adesso il membro onorario Emilio Riva e dice: "Valutiamo attentamente le maggiori esigenze di controllo della gestione che sarà necessario predisporre a seguito delle nuove acquisizioni effettuate dal gruppo SAM - l'avevano appena acquisito - e soprattutto se si proseguirà nell'operazione Vulcano". Perché era una cosa enorme l'operazione che dovevano fare. Qui parla dell'operazione Vulcano e ve lo salto tutto.

Andiamo al 21 luglio 2001. Abbiamo il Presidente che comunica, mette al corrente i presenti sulle motivazioni che hanno condotto gli amministratori dell'Ilva a rinunciare all'offerta sulle azioni della target Vulcano. Quindi l'operazione salta, l'operazione salta nonostante gli advisor gli avessero consigliato di farla comunque. Era tutto pronto, vi ha raccontato De Biasi. De Biasi era già in Francia proprio, cioè doveva soltanto partire. All'ultimo momento, l'intuizione di Emilio Riva: "No, fermi tutti". Intuizione - anche in quel caso - felice, da imprenditore capace: perché i prezzi che si erano determinati in quel momento, proprio perché c'era stata evidentemente una fuga di notizie, erano saliti così tanto che non era più conveniente - tant'è che poi, subito dopo, questi prezzi ricadranno - e sarebbe stato un acquisto devastante per il gruppo.

Dobbiamo andare poi a quello successivo, del 12 novembre 2001: non vedo niente di rilevante. Parla di una forte difficoltà dei prodotti piani, una situazione di mercato che è la peggiore riscontrata nell'ultimo decennio, "Non si intravedono immediate prospettive di miglioramento". Dice: "Un altro fattore penalizzante della produzione del Gruppo Ilva è rappresentato dal ritardo con il quale vengono ultimati e avviati gli impianti che sono stati oggetto di pesanti investimenti". Presidente, questa è una parola... è fantastica dal punto di vista difensivo! Ma vi rendete conto? "Un altro fattore di penalizzazione della produzione del gruppo è rappresentato dal ritardo con il quale vengono ultimati e avviati gli impianti che sono stati oggetto di pesanti investimenti". I ritardi non li vuole nessuno, cioè un imprenditore non vuole andare tardi. Ha deciso di fare una cosa? La fa! Questa è gente che se c'ha i soldi la fa, se c'ha la disponibilità la fa: fanno le cose che si

possono fare nei tempi più brevi possibili. Quindi si dispiacciono se non c'è l'investimento fatto nei tempi canonici. "Posizione finanziaria del gruppo che ha risentito notevolmente del diminuito cash flow", "Posizione finanziaria netta di Ilva positiva da precedente situazione esaminata", "Si presenta in questo momento però negativa", "E' destinata a peggiorare", "Ulteriore peggioramento dell'andamento gestionale". Controllano come vanno le cose, c'è poco da dire. "Al termine della discussione si ravvisa la necessità...". Presidente, questo è un passaggio che merita. "...la necessità di valutare la possibilità di un maggior investimento di risorse umane di vertice nella conduzione dello stabilimento di Taranto che, per dimensioni e per gli interventi sugli impianti in corso, richiede un eccezionale sforzo da parte del management del gruppo". Presidente, questa è la prova documentale! Quando vi dico che poi parlano quei documenti, che vi raccontano le cose. Ahvaglia che parlano i difensori! Ahvaglia che si sforza anche l'Avvocato Sirotti di dire perché e per come ci può stare una persona bravissima come Legnani! Queste sono le ragioni, Presidente! Queste sono le ragioni! Non ci sono ragioni di reati: ci sono soltanto ragioni... ragionevoli ragioni. Cioè qui c'è la necessità... Si stanno facendo tantissimi investimenti. C'è Capogrosso che è impazzito sostanzialmente a stare dietro a mille robe, a mille cose. Loro avvertono che la struttura può non reggere da sola a guardare tutte le ditte terze, a guardare... c'è bisogno di un aiuto. Vedete che le date poi quadrano? Perché qua sorge l'esigenza. E vi dice... Ma non è soltanto questa. Se fai tanti investimenti hai bisogno di persone, di persone capaci. Presidente, non stiamo parlando di persone... Io ho cercato di sforzarmi in tutte le maniere. Voi alcuni li avete visti, altri... vi dico la verità: per riservatezza di carattere personale. Una persona, per esempio, come Pastorino... Pastorino non sarebbe in grado di venire qua, dal punto di vista caratteriale. Ma le sue competenze sono straordinarie! La prova sapete qual è? Quando una di queste persone di fiducia di cui abbiamo parlato... perché sono consulenti che avevano realmente la fiducia per le loro competenze. Appena è uscito (2012) De Biase - che era la persona di fiducia delle relazioni istituzionali - non ci è stato neanche un giorno da solo! È andato immediatamente a finire... ma dove? Fiat Chrysler, con Marchionne, a lavorare! Cioè venivano immediatamente presi dal mercato perché le competenze maturate nel gruppo con imprenditori così capaci, erano la referenza migliore per qualsiasi altra persona che doveva prenderli. Ma immaginatevi se Ceriani avesse deciso a un tratto... invece di dire "Sì" a Emilio Riva (cioè dopo il pensionamento), dice: "No. Mah... mi metto sul mercato". Un Ceriani lo avrebbe rubato immediatamente qualsiasi acciaieria: da Arvedi, da Arcelor... chiunque se lo sarebbe preso a occhi chiusi, anche senza conoscerlo! Bastava soltanto dire che "Ho lavorato dai

Riva per cinquant'anni...”, “...per quarant'anni”: era già sufficiente per poter andare tranquillamente in qualsiasi altra direzione.

Passiamo poi al successivo che è il Consiglio di famiglia del 23.11.2001 in cui troverete la particolarità che è il primo verbale che viene verbalizzato con “Ingegnere”: perché da membro onorario - abbiamo visto prima che era sempre “membro onorario Emilio Riva” - diventa “Ingegnere Emilio Riva”. Siamo al 23.11.2001. Qui, oltre alla particolarità che c'è “Ingegnere”, trovate praticamente dei riferimenti ai ritardi che in tale contesto si riscontrano nell'adeguamento della capacità produttiva dello stabilimento di Taranto, quindi questi investimenti che stanno ritardando comunque la possibilità che lo stabilimento possa andare in una certa direzione di carattere produttivo, Presidente, perché queste fabbriche per rimanere in piedi devono produrre. Ecco, qua c'è un passaggio che è simpatico. Siamo al 23.11.2001 e l'Ingegnere Riva manifesta la propria intenzione di farsi da parte. È bellissimo! Dice sempre così: dice che lui se ne vuole andare, che vuole far andare i giovani. Io ho conosciuto Adriano Riva, non Emilio. Presidente, con Adriano Riva in vita, i figli non potevano assolutamente comandare su niente. Adriano Riva - mi hanno detto - era una personalità un po' inferiore a quella di Emilio Riva, quindi immaginiamo che cosa potesse essere quando Emilio Riva era in vita. Qui troverete dei passaggi interessanti che potranno delinearne anche la personalità. C'è un ulteriore passaggio, subito dopo, dove dice: “L'Ingegnere Riva sottolinea anche la necessità di un più ampio programma di reclutamento e di inserimento di risorse umane di vertice - quindi ritorna sul tema - che possano apportare al gruppo ulteriore esperienza manageriale”, perché si rendeva conto che l'Ilva era qualcosa di molto importante, c'era da seguire anche il gruppo storico, c'era un deficit - dal punto di vista manageriale - di persone di livello che potessero supportare. Fa riferimento poi ad un'eventuale apertura al capitale per apporti esterni. Poi dice: “L'Ingegnere Riva comunica la sua intenzione di mantenere nelle società del gruppo solamente la carica di Presidente e rappresentante legale, abbandonando ogni funzione operativa, ad eccezione però delle sole specifiche deleghe che attualmente sono riservate al Presidente in quanto devono restare come sua responsabilità le decisioni sin qui assunte sulle specifiche materie”. Sostanzialmente stava dicendo: “Proprio operativo operativo com'ero prima no. Ma le decisioni serie continuo a prenderle sempre io, non cambia assolutamente nulla”, questo è nella sostanza. Quando andiamo poi a guardare le deleghe dei Consigli di Amministrazione vediamo che, anche là, conserverà sempre e comunque il potere assoluto.

Ancora troverete, al 20 marzo del 2002, che ribadisce la bugia, cioè dice che la sua intenzione di rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente della società Ilva S.p.A... Leggeremo

la lettera, quando si deve realmente dimettere poi da Presidente... come invece non gradirà affatto, a causa del problema con l'Agenzia delle Dogane, il fatto di doversi dimettere. Invece qua dice che si voleva dimettere e che non ci voleva più stare insomma.

Un verbale importante, Presidente, è quello là... non per Nicola Riva che - avete visto - è sparito di nuovo. Tranne la sua energia e la sua logistica, non c'è praticamente mai. Però questo verbale invece è importante perché fa un po' di chiarezza in maniera - spero - definitiva: perché è stato fatto il 21 maggio del 2002 e non l'ha cambiato nessuno perché sono stati acquisiti gli originali direttamente dalla Guardia di Finanza di Milano nel procedimento milanese. Qui troverete, come fatto importante, la spiegazione finale di quello che significano gli investimenti "A", "doppia A", "tre A" che non è niente di segreto, niente di particolare. Anche là, sempre a creare questo alone di mistero. È una modalità che... Tra l'altro, siccome io ho avuto la pazienza di guardarmeli tutti i verbali non solo del Consiglio di famiglia ma anche del CdA di Riva Fire e del CdA di Ilva... Bastava vedere un CdA pubblico - non questi qua segreti - e trovavate il riferimento. Per esempio, il CdA del 14 novembre del 2002 fa riferimento a investimenti di "tripla A", senza nessun tipo di problema. Non era una roba segreta che non si doveva mettere da nessuna parte. Qui spiega che questi investimenti sono investimenti già decisi però è la tempistica dell'investimento, danno una fotografia dello stato dell'investimento. L'investimento "tre A" è l'investimento relativo a ordini già emessi. Quindi, quando si ottiene il report dal direttore di stabilimento, loro sanno che quelli sono ordini che sono stati già emessi. A loro interessa tenere sotto controllo il flusso finanziario perché, chiaramente, devono fare le valutazioni di gruppo a 360 gradi. "Doppia A": investimenti che sono già stati autorizzati, cioè significa che non è ancora partito l'ordine ma è già stato autorizzato, deve soltanto fare l'ulteriore passaggio - che abbiamo visto - con l'Ufficio Acquisti, con... La "A" invece: investimento che è già deciso ma che è ancora nella fase di progetto. Vi ricordate quando venivano le ditte, che venivano comunque a vedere come stavano, come si dovevano fare, come non si dovevano fare? Vi hanno spiegato i testimoni. In particolare, se non ricordo male - ma lo vedremo velocemente - è anche Campi che vi dà il riferimento: dice "Non è che facevamo scendere le ditte a fare le verifiche così, cioè un preventivo". Perché far scendere una ditta (una Paul Wurth o un'altra ditta di queste importanti) e far arrivare i tecnici giù sono costi, sono impegni e ne va poi della credibilità. Cioè se avevano deciso che quella cosa si doveva fare... è partito il progetto ma quella cosa è fatta, cioè nella loro mente è soltanto un come, è soltanto un "Vediamo come farlo e nel tempo giusto per poterlo realizzare al meglio".

Avete visto che i testimoni vi sono venuti tutti a dire: «Quando noi venivamo dai Riva,

la scelta era sempre “Qual è la soluzione migliore”». Non è “Qual è la soluzione più economica” ma “Qual è la soluzione più affidabile”. Anche quando fu fatta la scelta dei MEEP, non si fece una scelta “Che cosa costa meno sul mercato”. No: si fece la scelta “Qual è la tecnologia più affidabile sul mercato”. Perché il fatto che esistessero già allora i filtri a tessuto ma avevano dato dei problemi perché si erano infiammati in Germania, per loro non era da prendere in considerazione. Perché quella è una cosa seria, è una cosa di lavoro che deve funzionare perfettamente! “Qual è la tecnologia che va bene?”. “Quella”. “E quella dobbiamo prendere”. Presidente, quando vengono in uno studio legale e ti vogliono vendere dei programmi per i computer, mai, mai - gente seria - ti danno l’ultimissimo programma. Ti dicono sempre: “No, tu devi lavorare. Meglio mettere il programma immediatamente precedente. Prima si deve assestare questo aggiornamento e poi, quando si sarà assestato, lo prendiamo in considerazione”. Ovviamente una cosa è poi cambiare un programma del computer, una cosa è cambiare dei filtri che costano milioni e milioni di euro. Oltretutto - capite bene - le difficoltà tecniche... ne abbiamo già parlato ieri: a tutt’oggi, stiamo a dicembre per poterli - forse - riuscire a impiantare nello stabilimento di Taranto. Ma considerate la tecnologia, ancora più semplice come esempio. Poi vado avanti. Anche le macchine elettriche... quelle a cui abbiamo invitato il Pubblico Ministero a fare l’acquisto. Ancora oggi chi se la compra una macchina elettrica? Eppure è l’ultimissima tecnologia! Fanno addirittura anche le Porsche elettriche. Però autonomia... le migliori arrivano anche a un’autonomia importante. Ma se io devo fare un viaggio e devo andare in Sicilia, come faccio ad andare con una macchina elettrica? Per arrivare in Sicilia devo passare dalla Calabria e devo arrivare in Sicilia. L’ho fatta due anni fa: bellissima. Ma non ci sono neanche gli autogrill, non ci sta neanche l’autostrada! Per uscire devi andare nei paesi! Dove vado a caricare di elettrico? Il senso qual è? Per le cose che devono funzionare seriamente devi avere l’affidabilità della tecnologia. È quella la loro scelta. Non è mai stata, Presidente, una scelta non di carattere tecnologico in termini di affidabilità. Anche tante contestazioni che avete sentito in quest’aula... Quando io sentivo “No, ma là non hai fatto la copertura. Perché là c’era il lamierato, che là poteva uscire...”. Ma, secondo voi, gente che ha speso 4 miliardi e mezzo di cui 1 e 140 o 170 - quello che è - soltanto ambientali, si doveva preoccupare di fare un po’ più di lamierato da qualche parte? Non era assolutamente quello il problema! Ma ci mancherebbe altro! Ma ci mancherebbe altro! Io sono disperato quando vedo queste problematiche degli investimenti.

Se passiamo poi a quello del 18 luglio del 2002, qui avete il riferimento sempre del Presidente che illustra: “Posizione finanziaria del gruppo che è fortemente appesantita dall’andamento dei ricavi dei prodotti piani, dall’esigenza di effettuare comunque

rilevanti investimenti soprattutto nel sito di Taranto”. “Rilevanti investimenti soprattutto nel sito di Taranto”! “Rilevanti investimenti soprattutto nel sito di Taranto”! 18 luglio 2002. Che cosa fanno, Presidente? Questa è la fotografia di queste persone. Ho sentito dire: “Eh, ma a un certo punto non volevano più finanziare Ilva. A un certo punto non volevano più fare...”. Ma con chi stavano parlando? Con chi stavano parlando? Ascoltate questo passaggio che vi dà la fotografia: “Il Presidente illustra le ragioni che richiederebbero, da parte dei soci, un riequilibrio della situazione finanziaria del gruppo e propone che i membri attivi del gruppo sottoscrivano un prestito obbligazionario emesso dalla società capogruppo Riva Acciaio S.p.A. fino a un massimo corrispondente al capitale sociale di quest’ultima che ammonta a circa 210 milioni di euro sottoscritti...” ...dalle persone: dai membri attivi, Presidente! Era questa la gente di cui stiamo parlando! Era questa la gente! E viene deliberato ovviamente, viene fatto il prestito obbligazionario. Ci sono le delibere qua. Poi ve le do anche. Non dice nient’altro di rilevante. Questo già era abbastanza rilevante.

Questo lo leggiamo per ultimo. Anche se viene a questa data... che non vi dico qual è sennò magari lo potete consultare subito. Però io voglio che lo vediate alla fine, cioè lo vediamo per ultimo.

Andate a controllare poi - per favore, Presidente - quel verbale che vi avevo segnalato prima, che è del 14 novembre del 2002, dell’Ilva, dove troverete proprio i riferimenti a manutenzioni straordinarie, a revisione dei programmi di investimento. Perché è importantissimo questo verbale. 14 novembre 2002. “L’andamento della produzione di questi ultimi...”: stanno parlando praticamente di Riva Acciaio. Sto saltando ed è più difficile riuscire a seguire. “...non risulta soddisfacente soprattutto con riferimento al sito di Taranto nel quale, alle già discusse difficoltà con le autorità locali, si sono aggiunte le problematiche che sempre accompagnano il rinnovo degli impianti e le difficoltà a reperire manodopera qualificata adeguata alla complessità degli impianti stessi”. Ricordiamoci di questo verbale, perché lo dobbiamo vedere alla fine.

Passiamo a quello del 21 febbraio 2003. C’è sempre l’intervento dell’Ingegnere Emilio Riva che, sostanzialmente, è quello che parla di più di tutti: “In relazione agli impegni assunti nella precedente riunione, con riferimento al sito produttivo di Taranto, distribuisce ai presenti il resoconto di alcune riunioni tenutesi nel mese di gennaio 2003 per l’esame della situazione degli altoforni”. Abbiamo ancora: “Il Presidente passa poi a illustrare la situazione dei progetti di investimento. A livello complessivo, gli impegni sono pari a circa 290 milioni di cui 57 milioni relativi a impianti già oggetto di consegna da parte dei fornitori. L’importo residuo, di circa 233 milioni, è relativo agli ordini già emessi.

Viene altresì evidenziato che, su tale importo, un peso particolarmente significativo è

dato dal gruppo Ilva (226 milioni) ove si segnalano impegni finanziari per 150 milioni relativamente al sito produttivo di Taranto il cui ammodernamento complessivo potrebbe determinare ulteriori oneri al momento non preventivabili”, quello che dicevamo prima. Presidente, ma questi si inventavano le cose nel 2003? Questi sono soldi veri, non sono soldi di carta, falsi, come quelli che vi ha portato l’Avvocato Caiazza! Questi sono soldi veri - che venivano spesi veramente - di gente che i soldi ce li aveva e che normalmente, se andava in banca, glieli davano comunque ma perché ce li avevano di loro. “Viene incentivata la manutenzione ordinaria e straordinaria”. Eppure stiamo in un momento brutto. Emilio Riva dice: “Nuovi impianti solo se cambia la congiuntura del mercato”.

Presidente, qui poi - il 26 maggio 2003 - troverete il riferimento a incontri con banche di affari, quindi ulteriori privatizzazioni del gruppo europeo: è il riscontro di quello che abbiamo trovato nell’istruttoria. Ancora l’ulteriore riferimento a quello che è il mondo reale: le difficoltà finanziarie, “MOL modesto”, “Necessità comunque di andare avanti con gli investimenti”.

Stiamo andando veloci. State vedendo che... riferimenti a Nicola Riva ne avete trovati? Tranne l’energia, niente. Riferimenti a un’associazione a delinquere? Vi sembra un’associazione a delinquere? Ce ne fossero di associazioni a delinquere così! Il nostro Paese sarebbe in condizioni diverse da dove è arrivato!

Ecco, questo è un passaggio che è stato segnalato anche dai Pubblici Ministeri: perché è il passaggio in cui troverete le prime distribuzioni delle cariche e degli incarichi... chiamiamoli così. Però, per dare un nome giusto, è il nome che viene dato qui: viene designato come “referente di ciascun sito produttivo”. “Referente”. Che significa essere referenti, Professoressa? Chi va là e riferisce, riferisce! Loro andavano sugli impianti, andavano sulle aree di riferimento, andavano nei... vedrete che andranno anche in Confindustria, andranno a fare le riunioni, andranno a parlare (le pubbliche relazioni) con i giornalisti, parleranno con gli avvocati. Ognuno si occupa di qualcosa. Perché questa è gente che non sta sull’atollo: è gente che va a lavorare. Poi, siccome non tutti fanno tutto però è importante la condivisione delle notizie, questo è un momento in cui vengono a riferire.

(Il Presidente e il Giudice a Latere interloquiscono tra loro).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ci mancherebbe, Presidente! Non si preoccupi. Ci mancherebbe!

È importantissimo questo perché, per quanto vedremo anche con riferimento alla giurisprudenza sul ruolo e la responsabilità degli amministratori... Qui - voglio dire - noi troviamo degli amministratori che si interessano. Ma il fatto che io mi interessi non significa che io mi ingerisca nella gestione dei tecnici. Io informo, vado, vedo, risolvo un problema - se c'è un problema che può risolvere la proprietà - e poi soprattutto informo, ritorno qui e riferisco.

L'altro passaggio importantissimo che troverete sempre qua, in questo verbale, è con riferimento agli stabilimenti. Che cosa viene scritto qui? "Supervisione stabilimenti". Supervisione! Non stiamo parlando, Presidente, del fatto che si va là e si dice "No, Capogrosso, togliti di mezzo. Devi fare questo, questo, questo e questo". Insomma andare da un ingegnere di quella levatura a dire quello che si deve fare e non si deve fare è impossibile, impossibile! Loro si informavano. Se informarsi è un reato, se interessarsi delle proprie cose è reato, allora sono colpevoli, Presidente.

Allora, per quanto riguarda Nicola Riva, abbiamo che si occupa della Federacciai; abbiamo che si occupa degli acquisti materie prime - però davanti a lui c'è il fratello Claudio - si occupa degli acquisti degli impianti, sempre insieme all'altro fratello; si occupa delle vendite dei semiprodotti; si occupa - Presidente - della logistica centrale, generale, quindi anche di Taranto. Quindi se occuparsi della logistica di Taranto è reato... lui si è occupato anche della logistica di Taranto. Poi vedrete "Nicola Riva: coordinamento acciaierie elettriche" che significa tutto il mondo del gruppo storico. Coordinamento: a lui, a Nicola. "Coordinamento laminati a caldo": ma lunghi. Attenzione: non piani ma lunghi, lui si occuperà dei lunghi.

Il riferimento che fa il Pubblico Ministero... Perché il Pubblico Ministero non vi dice che nel frattempo si occupava del gruppo storico, cioè di Riva Acciaio responsabile... anzi referente - per usare il termine del Consiglio di famiglia - e supervisore: Nicola Riva; Lesegno: Nicola Riva; Verona: Nicola Riva; Sellero: Nicola Riva; Muzzana Trasporti: Nicola Riva; (Germania) BES: Nicola Riva; HES: Nicola Riva; Spagna (SISE): Nicola Riva. È vero che erano lavoratori, eh! Però vedete quanta roba doveva fare Nicola Riva? Gruppo Ilva. Il Pubblico Ministero ha ancorato qua, evidentemente, la responsabilità di Nicola Riva perché vicino a... Prima c'è Emilio (padre) in prima persona, che è quello che non ha mai mollato il volante del comando. E' sempre lui alla guida - sempre! - sulle cose serie, sulle cose importanti, sulle cose di responsabilità. E lo ha rivendicato anche quando diceva che se ne voleva andare. Dice: "Me ne sto andando, ma sulle cose serie rimango sempre io". Trovate: "barra" Fabio... quindi Emilio, Fabio, "barra", Nicola, cioè Nicola che si occupa di energia e logistica, perché quelle sono le sue aree. Questa è la competenza di Nicola.

Ma poi, Presidente, ne approfitto per dire una cosa importante che vi servirà nella Camera di Consiglio. Ma veramente possiamo pensare di prendere in considerazione la imputazione del Pubblico Ministero? Poi entreremo nel diritto. Adesso parliamo del fatto. Ma veramente noi possiamo pensare che c'è un fatto, all'esito dell'istruttoria, che vi consente di prendere in considerazione qualsiasi comportamento - positivo o negativo - che sia stato posto in essere dal '95 fino a quando poi non si fanno tutti gli accertamenti soprattutto in sede peritale, perché là c'è il contraddittorio sulle prove? Ma perché abbiamo perso tutto questo tempo a dover parlare di un'istruttoria infinita dove il Pubblico Ministero... non ha portato gli elementi di valutazione dopo, quando ha fatto gli accertamenti. Ma il "prima" sono solo parole! Vi ritrovate con le parole del Pubblico Ministero? Immaginiamo che la contestazione, invece che essere dal 1995 fino all'ultimo giorno della loro vita qui a Taranto... per quanto riguarda i signori Riva, luglio del 2012. Stacciamo praticamente la parte finale, lasciamoci soltanto la parte iniziale: dal '95 fino a... non lo so. Quando è iniziato l'incidente probatorio, le valutazioni di prova che vengono fatte... 2009/2010 si iniziano a fare gli accertamenti, si concludono poi nel 2012. Voi avete, al più, la prova - secondo noi - della insussistenza dei fatti (secondo il Pubblico Ministero un'altra indicazione differente): ma in un periodo circoscritto! Del resto, se voi doveste fare una sentenza che non c'ha la parte finale ma c'ha soltanto la parte iniziale, potreste prenderla in considerazione? Avreste detto: "Pubblico Ministero, mi dispiace. Ma mi stai raccontando una storia, mi stai raccontando delle cose, mi stai raccontando delle presunzioni, mi stai facendo delle ipotesi. Ma in tutti quegli anni non hai fatto nessun tipo di accertamento serio che può essere valutato in un'aula di giustizia. Quindi non parliamo di queste cose, perché quello che hai raccontato è totalmente destituito di prova, di elemento di prova". Quindi, anche rispetto a questa ulteriore valutazione, tenete conto che stiamo parlando di queste condotte. Cioè io mi devo difendere da una ipotesi non soltanto di associazione a delinquere ma anche con riferimento ad altri reati che il Pubblico Ministero indica, dal punto di vista temporale, senza assolutamente dare uno straccio - uno straccio! - di prova. Scusate la digressione.

Quello del 5 aprile 2004 lo possiamo saltare perché ne abbiamo parlato ieri: è quello in cui viene deliberata la scissione. Vi ricordate? L'abbiamo già analizzato. E' quello in cui decidono completamente la separazione. Poi si attuerà più tardi ma vi dà la misura dell'animus, di quello che era comunque dentro di loro.

Questo è un altro verbale importante che è del 28 giugno 2004. Ma non importante dal punto di vista probatorio, perché qua di probatorio - avete già capito - c'è veramente molto poco, se non a favore della Difesa. Questo è probatorio a favore della realtà sostanzialmente,

questi documenti. Ma è importante perché vi dà la misura e la dimostrazione della presenza di Emilio Riva nel gruppo e di quella che anche era una dinamica familiare. Perché dovete sapere che, oltre ad avere avuto i primi tre figli (che sono Fabio, poi Claudio, poi Nicola), c'è anche un quarto figlio (che è Daniele e che trovate nel verbale il riferimento) che è nato da un secondo matrimonio di Emilio Riva, perché era morta la prima moglie e quindi poi si era risposato. Come accade spesso nelle dinamiche familiari, ci possono essere dei fratelli più affiatati, dei fratelli meno affiatati. Qui, in questo verbale, troverete - come dato testuale - che “Si dà atto che il signor Daniele Riva ha ritenuto di interrompere la propria collaborazione a tempo pieno nelle società del gruppo rinunciando alle prerogative di membro attivo su sollecitazione del membro onorario Emilio Riva che lo ha ritenuto opportuno per tener conto della richiesta dei membri attivi Fabio, Claudio e Nicola”. Avete visto, nei meccanismi che abbiamo analizzato ieri, che scattano tutta una serie di meccanismi particolari - per il discorso delle quote - se un membro viene meno. Non è disciplinata in maniera specifica la rinuncia. Qui troverete che viene assimilata alla morte, quindi come se fosse uscito perché defunto. Fanno tutto il meccanismo in relazione alle quote. È importante questo verbale perché determinerà un qualcosa che accadrà dopo. Il resto non è importante, cioè non dà a voi valutazioni ma sono tecnicismi proprio legati a questa uscita.

Guardate cosa succede dopo. A quello successivo... Voi avete visto già: in questi verbali decideva sempre Emilio, cioè in tutti quelli che abbiamo visto le cose serie le diceva Emilio, era Emilio di qua, Emilio di là. Però ancora non c'era una formalizzazione. La formalizzazione noi la troviamo poi... al 15 luglio del 2004 dobbiamo arrivare. Perché noi abbiamo quel Patto di famiglia - che vi ho letto all'inizio - che è datato 2005, perché è l'unico che abbiamo. Probabilmente ce n'era un altro ma quando è andata la Guardia di Finanza a sequestrare ha trovato soltanto questo. È qui che nasce anche la formalizzazione: perché troverete, alla fine del verbale del 15 luglio 2004, il riferimento al “...membro onorario Emilio Riva che, prima della sottoscrizione del testo distribuito, chiede che vengano introdotte nel Patto di famiglia alcune modifiche che prevedono per lo stesso la facoltà di esercitare il diritto di voto nella misura del 60% delle azioni sindacate nelle materie di cui al punto 3.2 del patto, per la politica dei dividendi, per il piano degli investimenti del gruppo, per la nomina e revoca del garante”. Sostanzialmente che cosa era successo, Presidente? Lui aveva visto... “Qui comando io”. Però, però, però in quel verbale precedente i tre figli - che erano diventati anche grandi di età, un po' più grandi - iniziavano a tirar su la testa, c'era stata una modalità dialogica, c'era stata una modalità dialettica e sostanzialmente... Il fatto, ovviamente, non viene riportato ma ci sono questi tre figli che chiedono che l'altro fratello si tolga di

mezzo. Il padre fa finta di niente, cioè fa finta di accogliere la richiesta ma subito dopo... Immaginate: qui la modifica... non è che fanno una modifica che concordano. No: lui arriva nel verbale del Consiglio di famiglia e comunica che ci sono le nuove regole. Cioè è lui l'arbitro: lui decide, lui porta il pallone e decide chi deve giocare e chi no, come si deve giocare e le regole del gioco. Questa è la condizione. Però la formalizza: "A scampo di equivoci, metto nero su bianco che comunque qua comando sempre io". E infatti vediamo che succede. Quindi non è come ha detto il Pubblico Ministero: "Erano sempre d'accordo", "Erano sempre d'accordo". Non erano sempre d'accordo: perché, quando c'è stato comunque un tentativo di dissentire, la reazione è stata questa.

Troverete poi, subito dopo, un aggiornamento - che era un aggiornamento provvisorio praticamente - dei referenti. Siamo al 15 novembre 2004. Emilio Riva... "L'Ingegnere Emilio Riva propone di rivedere anche le strutture dei Consigli di Amministrazione delle società del gruppo per verificarne la corrispondenza con le effettive responsabilità di conduzione". Sempre questa cosa "Cerchiamo comunque di rispettare, nei limiti del possibile". "A suo parere sarà opportuno far coincidere, compatibilmente con le esigenze locali, le scadenze naturali dei mandati e le responsabilità con le cariche ricoperte", per non fare confusione sostanzialmente. C'è tutta una ripartizione di incarichi in cui a Nicola Riva vengono date le materie prime, vengono dati gli impianti dal punto di vista - ovviamente - degli acquisti. Parlo di Nicola, eh. Poi Nicola Riva: semiprodotti; Nicola Riva: logistica generale; Nicola Riva: acciaierie elettriche (coordinamento di tutte); sempre Nicola Riva: il coordinamento dei laminati a caldo (per quanto riguarda i lunghi però, attenzione); Nicola Riva: Caronno; Nicola Riva: Lesegno; Nicola Riva: Verona; Nicola Riva: Tornerie Cilindri di Sellero; Muzzana Trasporti... perché la logistica è sempre Nicola Riva. Gli danno tutta la Germania. Nicola Riva: BES; Nicola Riva: HES. Poi gli danno la Spagna (SISE). Praticamente troverete Nicola Riva, per quanto riguarda Taranto, sempre in seconda battuta rispetto a Fabio perché si occupava di energia e di logistica. Infatti avete sentito che l'istruttoria dibattimentale, se vi ha portato qualcosa, ve l'ha portata sulla logistica, sui trasporti... quindi sulla logistica, sull'energia e sulla sua presenza per quanto riguardava il gruppo storico, niente di più. Nicola Riva però si occupava anche di Ilva Servizi Marittimi; Nicola Riva si occupava anche di INNSE Cilindri; Nicola Riva si occupava anche di Sanac - cioè era sempre il referente di tutte queste società - e, Nicola Riva sempre, di Hellenic Steel.

Abbiamo fatto tutta questa fatica semplicemente per parlare del 15 novembre 2004: "Ridistribuzione delle cariche", perché era uscito Daniele sostanzialmente. Ma dura

veramente molto poco.

(Il Presidente interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì, è uscito Daniele - in quello precedente - perché ha lasciato praticamente tutte le cariche e hanno dovuto ridistribuire per coprire, diciamo, le parti in cui... Io non vi sto leggendo gli incarichi di tutti gli altri, sennò veramente non finiamo più. Vi sto leggendo soltanto quelli di Nicola. Però tutti quanti avevano sempre... Se volete, a quello successivo - a cui ha fatto riferimento il Pubblico Ministero - parliamo un po' di tutti quanti e vedete come erano organizzati, così vi do una fotografia però un po' più aggiornata, perché queste sono veramente fotografie datate e scolorite che non penso che vi possano interessare dal punto di vista probatorio. Qua stiamo facendo la storia. Perché siccome il Pubblico Ministero ha indicato gli anni '90 per la responsabilità di Nicola Riva che - abbiamo visto - si è occupato di aeroporti, si è occupato di energia elettrica, si è occupato di trasporti... Adesso stiamo andando avanti. Quindi non è colpa mia: è colpa di chi accusa.

Vi dicevo: è durato veramente il volgere di una stagione - ma neanche - perché era tutta una finta ovviamente. Cioè non è che veramente i tre figli potevano decidere chi doveva stare e chi non doveva stare: decideva sempre lui. Andiamo al verbale del 14 marzo 2005 e sono - toh! - presenti i signori Daniele Riva e Emilio Massimo Riva. Praticamente sono tornati un po' tutti presenti, ci sono praticamente tutti in questo verbale. Vediamo come in merito riferisce il Presidente che comunica che "Il signor Daniele Riva, in conformità a quanto concordato con il membro onorario Emilio Riva e con l'accordo degli altri membri...". Guarda un po', è riuscito a metterli tutti d'accordo. Prima si è fatto le regole - Presidente - e poi li ha messi tutti d'accordo. Sono tutti d'accordo e Daniele Riva ha ripreso, dal 7 febbraio 2005, la propria attività a tempo pieno. Quindi non dobbiamo neanche prendere il riferimento del 14 marzo. Addirittura un mese e mezzo prima aveva già ripreso le attività e, quindi, ritorna. Questa cosa, ovviamente, dovrà comportare nuovamente una redistribuzione degli incarichi. Quindi quella che abbiamo visto prima non vale più perché c'è la nuova redistribuzione degli incarichi. In questa nuova redistribuzione degli incarichi - anche questa durerà molto poco - noi troviamo sempre il nostro Nicola alle energie e gas tecnici; Nicola alle vendite dei semiprodotti; Nicola alla logistica generale; Nicola al coordinamento delle energie elettriche; Nicola al coordinamento dei laminati lunghi; poi Nicola su Caronno, Lesegno, su Verona, sulla Torneria Cilindri, su Muzzana Trasporti, BES, HES, SISE... insomma Nicola si occupava di queste realtà. Aggiungiamoci Ilva Servizi Marittimi, INNSE Cilindri,

Sanac. Già da questa data vedrete che hanno proprio tolto anche il nome di Nicola da Taranto, sparisce completamente: perché chiaramente il gruppo cresceva a dismisura, le problematiche crescevano a dismisura. Qualcuno vi ha riferito di aver visto Nicola a Taranto? Praticamente nessuno! Avete uno straccio di una prova - di nulla! - di tutto quel periodo di cui parla il Pubblico Ministero? Niente! Dice: “Per occuparti di Taranto non serve stare a Taranto”. Ho capito! E che cosa deve fare uno? È figlio di questa persona, sta in questo gruppo e si occupa di queste cose. È una responsabilità penale? A me non pare che può essere una responsabilità penale, Presidente.

C'è l'ulteriore verbale poi del 28 giugno 2005 in cui si parla di una situazione di mercato siderurgica critica, di possibili fermate di impianti. Sono previsti comunque alti livelli di investimento proprio presso il sito di Taranto. Questo troverete in quest'altro verbale. Per questo blocco abbiamo finito.

Passiamo poi al 15 di luglio del 2005. È un verbale dove c'è soltanto una valutazione del gruppo, non c'è niente di particolare.

Vi chiedo una brevissima pausa, perché preferirei farla adesso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Grazie.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, facciamo una breve pausa. Avvocato, cerchi però di concentrare.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Assolutamente!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Pensa entro oggi di poter completare la sua discussione?

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene, va bene. Facciamo una breve pausa.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 12:11 e riprende alle ore 12:42).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Prego, Avvocato Annicchiarico, può proseguire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì.

Presidente e signori della Corte, vi chiedo un attimo di attenzione. Perché insieme siamo arrivati già al 2005 però ci siamo dimenticati una cosa importantissima. Il Pubblico Ministero invece ci aveva raccontato che Nicola Riva era il vice Presidente addirittura del Consiglio di famiglia. Non è “addirittura”, Presidente! E non era neanche vice Presidente! Quindi, per favore, controllate questo dato perché questo connotava di enfasi il Pubblico Ministero quando vi ha parlato lì alle Scuole CEMM. E poi

controllate - perché voi siete precisissime - che... Il Pubblico Ministero vi ha detto: “Con incarico anche di responsabile della conduzione dello stabilimento di Taranto, ivi comprese le risorse umane, dal 22 luglio 1999”. Neanche questo è vero! Neanche questo è vero! L’abbiamo visto. La ripartizione la trovate praticamente al verbale del 13 ottobre 2003. Non bevete, non bevete a quella fonte: è avvelenata! Non bevete, non bevete! Io non dico che il Pubblico Ministero dice il falso, perché sennò sarebbe... Il Pubblico Ministero è un Pubblico Ufficiale: farebbe il falso ideologico, come ha detto - nella sua discussione - di qualche altro Pubblico Ufficiale. Ci si può sbagliare! Ci si può sbagliare! Si è sbagliato il Pubblico Ministero. Ma non è che gli dico: “Hai fatto un falso ideologico in udienza perché hai detto, accusando il mio assistito, che era addirittura il vice Presidente o il responsabile delle risorse umane, quando non era vero”. È sbagliato! Così ha sbagliato la Dottoressa Valenzano. Tutto qua! Ci si può sbagliare: siamo tutti esseri umani che possiamo sbagliare. Un’altra cosa è il reato però, eh! Ricordiamocelo sempre questo fatto.

Presidente, questo verbale è uno dei più importanti: 19 settembre 2005. Vi ricordate quel gossip che vi ho dato, di un verbale precedente in cui... anzi di due verbali precedenti in cui c’era stata la coalizione dei tre fratelli, che si era messo contro il fratello più piccolo, il fratello più piccolo è uscito, il padre ha detto “Sì, sì, lo facciamo uscire”, poi l’ha fatto immediatamente rientrare, si è ripreso i poteri? Arriviamo al verbale del 19 settembre 2005 e abbiamo il socio onorario Emilio Riva... Sentite: “...comunica che si sono verificate delle situazioni per cui non risulta, a suo parere, che vi siano le condizioni perché il membro attivo signor Claudio Riva continui a svolgere la propria attività all’interno del Gruppo Riva e, pertanto, chiede al signor Claudio Riva di lasciare gli incarichi operativi del gruppo”. Se l’era segnato al dito, Presidente, se l’era segnato al dito. Quella coalizione evidentemente aveva ritenuto che fosse capeggiata da quello che - il Dottor De Biase ci dice - aveva il rapporto più dialettico - ha detto - con il padre, cioè l’unico che parlava col padre probabilmente. Perché Emilio Riva era di quel tipo di levatura, eh! Ma lo leggiamo qua. Perché abbiamo visto: “Emilio Riva comunica...”; “Il signor Claudio Riva prende atto della richiesta del signor Emilio Riva e, pur ribadendo la sua volontà di continuare la propria attività all’interno del gruppo, si dichiara tuttavia disponibile a lasciare gli incarichi secondo la richiesta del signor Emilio Riva”. Cioè non è che c’avevi alternative, eh! I membri attivi, in quella situazione nella quale possono fare qualcosa, “...prendono atto della richiesta del signor Emilio Riva e della disponibilità del signor Claudio Riva. Per cui il signor Claudio Riva, effettuate le consegne, cesserà di svolgere la sua attività per il gruppo e quindi perderà la qualifica di membro attivo”. Presidente, questa che a Milano è stata definita “la cacciata di Fabio

Riva”... è la cacciata che dura dieci anni, eh! Cioè viene messo fuori. È il figlio, eh! Non è...

(Il Giudice a Latere interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Se deve chiedere qualcosa posso interloquire tranquillamente.

(Il Giudice a Latere interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Riprenderà... praticamente soltanto dopo i fatti, i noti fatti, è tornato poi ad essere il responsabile del Gruppo Riva Forni Elettrici però - stiamo parlando - sostanzialmente alla morte del padre.

“I membri attivi - dicevamo - prendono atto della richiesta del signor Emilio Riva e della disponibilità del signor Claudio Riva. Per cui il signor Claudio Riva, effettuate le consegne, cesserà di svolgere la sua attività per il gruppo e, quindi, perderà la qualifica di membro attivo. In conseguenza di quanto sopra, il Presidente propone di esaminare l’attribuzione delle aree di competenze per ridistribuire quelle finora attribuite al signor Claudio Riva”. Quindi qui avrete una ridistribuzione delle cariche. Abbiamo già visto la precedente, una che praticamente non è durata niente per quella uscita e rientrata di Daniele. Ne avremo poi un’altra ancora, successivamente la incontreremo. Però questa già vi dà una fotografia del senza Claudio Riva.

Nicola Riva. Noi ci occupiamo di Nicola Riva e ci occupiamo dell’associazione a delinquere. Nicola Riva qui vediamo... E io sono preciso, eh! A me non le ha fatte nessuno queste... Questi colori che vedete qui e questi post-ittini sono tutti quanti messi da me, quindi vi dico le cose esattamente come stanno. Garanzia qualità: Nicola Riva. Acquisti, escluso minerali, fossili, ghisa e preridotto: Nicola Riva. Vendite semiprodotto: Nicola Riva. Logistica centrale: Nicola Riva. Logistica generale: Nicola Riva. Nicola Riva: trasporto minerale e fossile. Nicola Riva: sistemi informativi. Questo è importante perché ve lo ha confermato, Presidente, anche Ballerio. Vi ricordate che abbiamo sentito Ballerio con riferimento ai sistemi informativi? Era uno dei campi di cui si occupava anche Nicola Riva a partire da questa data. Rimane a Nicola Riva il coordinamento di tutte le acciaierie elettriche. Il coordinamento dei laminati a caldo lunghi: Nicola Riva. Nicola Riva: i trafilati lunghi. Poi, in relazione invece agli stabilimenti, abbiamo (Nicola Riva) Caronno, Lesegno, Verona, Cerveno, Sellero, Malegno, Muzzana Trasporti, BES, HES, SISE: tutti questi, tutti Nicola Riva. Ilva Servizi Marittimi: Nicola Riva. INNSE

Cilindri: Nicola Riva. Sanac: Nicola Riva. Quindi, a partire da questa data, non c'è neanche più il tema logistica e energia elettrica perché è così cresciuto ulteriormente il gruppo... Lo avete visto, ve lo hanno raccontato tutti i testimoni che sono venuti e che vi hanno detto che si occupava di tutta quell'altra parte del gruppo. Quindi il suo interessamento verso il mondo Ilva sostanzialmente svanisce totalmente, anche quella parte residuale che c'era inizialmente totalmente sparisce. Qui ritroverete le cariche di tutti gli altri - io non lo ritengo rilevante - cioè parlano di Cesare Riva che si occupa della Francia, di Angelo Riva del Belgio, fanno dei riferimenti... però sono assolutamente inconferenti rispetto alla posizione di Nicola Riva. Vi ho evidenziato quelli che sono i dati.

Io, Presidente, all'inizio dell'istruttoria - vi ricorderete - vi ho fatto la produzione documentale di quelle che erano le società in cui lui rivestiva le cariche formali perché rappresentava poi, obiettivamente, il suo mondo. Mi sarei anche potuto fermare a queste indicazioni documentali che erano comunque disponibili e presenti già nel fascicolo del Pubblico Ministero al 2015. Vi ho voluto soltanto aggiungere, in più, la prova testimoniale delle persone. Cioè i testimoni del Pubblico Ministero: nessuno che ha detto una parola. Entra la parola "Nicola Riva", se facessimo una ricerca informatica sui dati del processo, perché io vi ho introdotto i testimoni che vi hanno parlato di Nicola Riva: ma vi hanno parlato di Nicola Riva al nord Italia per il gruppo dei lunghi e all'estero completamente per il gruppo dei lunghi e delle acciaierie elettriche. Questo è sostanzialmente il Nicola Riva che vi è entrato nel processo. E parleremo poi di quel segmento formale che affronteremo con il Dottor Talpone e con la produzione documentale fatta all'udienza in cui è stato sentito il Dottor Talpone.

Ma andiamo avanti, per accontentare gli strali del Pubblico Ministero. Avete visto che non c'è più stato un passaggio di Nicola Riva, non ha mai più preso la parola, mai più nominato se non in questi riferimenti veloci che vi ho dato io dal punto di vista della distribuzione degli incarichi di referenti delle varie aree e stabilimenti.

Trovate il verbale del 12 dicembre 2005 in cui si sta parlando della redistribuzione e abbiamo praticamente che... anche qua si continua un attimino a parlare e si dice: «Con riferimento alla suddivisione degli incarichi, il Presidente chiede di verificare le attribuzioni di cui al punto "Rapporti istituzionali Federacciai" valutando se sia il caso di attribuire la responsabilità a Nicola Riva». Ecco Nicola Riva in Federacciai. "Il Consiglio, preso atto della posizione espressa nel corso della discussione dal signor Nicola Riva, ritiene di mantenere invariata l'attribuzione di responsabilità già approvata in merito ai rapporti con Federacciai... del rinnovo delle cariche nel consiglio dell'associazione nella quale il signor Claudio Riva ricopre la carica di vice Presidente".

Cioè lasciano a Claudio Riva la... Perché volevano dare tutto a Nicola, anche la presenza - diciamo - istituzionale dal punto di vista della rappresentazione della famiglia in Federacciai. Poi si saranno resi conto che veniva male - che non era proprio bellissima come cosa - e quindi lasciano inalterato... o perché Nicola Riva non ha accettato e ha fatto un passo indietro. Sta di fatto che poi a Claudio Riva gli lasceranno questo ruolo di carattere rappresentativo all'esterno in Federacciai. Gli lasciano anche... Dice: "Il Consigliere Nicola Riva ritiene opportuno, in relazione alle complesse e importanti problematiche degli accordi di Kyoto e delle quote di CO2, che il signor Claudio Riva mantenga la carica nell'ambito del Consiglio di Federacciai", quindi dice "Almeno facciamogli tenere questa cosa". Dopo che ne hanno parlato, il membro onorario... perché non è che basta che Nicola Riva dica qualcosa. Se non parla Emilio Riva non si muove foglia. "Emilio Riva interviene e chiede al signor Claudio Riva di continuare a occuparsi delle problematiche dello CO2 indipendentemente dalla durata dell'incarico nella Federacciai". Gli lasciano sostanzialmente questo ruolo assolutamente marginale avendo perso completamente qualsiasi altra funzione. Si parla di altri argomenti ma non sono interessanti.

C'è poi l'altro verbale del 5 maggio del 2006 in cui, per incarico del Presidente, il garante legge il verbale della riunione del 12 dicembre 2005. Il signor Claudio Riva chiede di chiarire quale sia la sua posizione all'interno del Patto, visto che perderà completamente la qualifica di membro attivo. Emilio Riva dice che la cessazione della qualifica di membro attivo si deve però far decorrere non da subito - gli dà una possibilità - ma dal primo dicembre del 2006 (cioè della serie "Dal primo dicembre 2006 devi sparire"). "Il signor Claudio Riva e l'intero Consiglio prendono atto, senza obiezioni, delle indicazioni di Emilio Riva".

Poi c'è il 30 ottobre 2006 in cui Claudio Riva illustra delle possibili iniziative imprenditoriali esterne.

(Il Presidente e il Giudice a Latere interloquiscono fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Dicevo, Presidente, che Claudio Riva - ormai fuori dal gruppo - illustra possibili iniziative esterne, possibili iniziative imprenditoriali di altro tipo che riguardano le navi in particolare.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Di che sta parlando, Avvocato?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Di Claudio Riva.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Però Claudio Riva non è...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Come?

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Dico: non è tra gli imputati.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, assolutamente. Glielo stavo semplicemente dicendo per caratterizzare la figura di Emilio. Solo per questo, non per altro. Ci mancherebbe!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Va bene. Avvocato, però vada più speditamente su questi temi...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Assolutamente! Vado speditissimo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO - ...che, diciamo, sono abbastanza lontani dalle imputazioni.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - No, no, ci mancherebbe! Infatti glielo stavo dicendo. Però è importante questo verbale perché, se va alla pagina successiva di questo stesso verbale che è del 30 ottobre 2006, troverà che “Sul successivo argomento, il Presidente informa i presenti che negli scorsi mesi si sono svolti alcuni incontri del Presidente della capogruppo Riva Fire S.p.A. con banche d'affari e advisor finanziari che hanno sottoposto alla sua attenzione studi svolti sul Gruppo Riva e in particolare sull'Ilva S.p.A. Le valutazioni degli intermediari finanziari hanno evidenziato il grande interesse del mercato finanziario per il gruppo. Il Presidente informa i membri del Consiglio in merito alle valutazioni emerse negli incontri, negli approfondimenti svolti con i consulenti del gruppo”. E poi “Esamini con tempestività e approfondisca...”: sta parlando del Consiglio di Amministrazione della capogruppo Riva Fire. “Esamini con tempestività e approfondisca le proposte di acquisizione e/o alleanze con altri operatori, i problemi inerenti ai rapporti con i soci di minoranza...” eccetera, eccetera. Quindi trovate qui l'ulteriore passaggio relativo alle alleanze all'esterno, la possibilità di fare fusioni, la possibilità di fare espansioni dal punto di vista dell'ingrandimento del gruppo.

Presidente, ne approfitto della sua indicazione ad essere sintetici per darvi però un contributo di conoscenza che, secondo me, è fondamentale nelle vostre valutazioni. Ovviamente siete sempre assolutamente libere di dare qualsiasi tipo di interpretazione. Però un pizzico di valutazione... vi prego, sia voi Togati e sia Giudici Popolari. Questi verbali del Consiglio di famiglia da dove vengono? Vengono da Milano, li hanno sequestrati a Milano! Ma voi avete visto che sono stati valorizzati a Milano? Non sono stati affatto valorizzati a Milano! Ma se ci fosse stato qualcosa di criminogeno in queste pagine, ma volete che chi veramente... come la Procura di Taranto, lo stesso ha fatto la Procura di Milano. Non avrebbe valorizzato il contenuto di questi verbali? Non sono stati affatto valorizzati perché non c'è niente di criminogeno in questi verbali.

Allora, nel verbale del 26 febbraio 2007, Presidente, troverete una particolarità che vi dà - quello che vi dicevo prima io - praticamente la rappresentazione di come funzionava il gruppo.

Perché “Il Presidente, passando alla trattazione del secondo punto all'ordine del giorno,

cede la parola...”. A chi? “...a Cesare Riva il quale illustra...”. Con chi? “...con l’ausilio di Nicola Riva...”. Che cosa? “...la proposta ricevuta di assumere una partecipazione di una società francese di nuova costituzione, nella quale dovrebbero essere rappresentati come soci le imprese industriali francesi maggiori consumatrici di energia elettrica”. Quindi - qua vedete - da un lato c’è... chi parla? Cesare Riva, perché stiamo parlando. Chi parla? Nicola Riva, perché stiamo parlando di elettricità. Quindi questa era l’organizzazione: aree e competenze geografiche. Lo vedete plasticamente rappresentato in questo passaggio del Consiglio di famiglia. Trovate, in questo stesso passaggio, 2 mila milioni di euro di investimenti nel gruppo Ilva - che io non lo riesco neanche a dire! - nel 2007 e fino a metà del 2008 (lo trovate qui dentro) e il riferimento a 3 mila e 200 milioni di euro di investimenti nel triennio 2007/2009. Queste sono le indicazioni che trovate nel verbale del Patto di famiglia in relazione, ovviamente, agli investimenti che andavano fatti nel gruppo. Perché questa qua è una valutazione di gruppo, non è una valutazione soltanto per quanto riguarda l’Ilva. Però vedete le quantità di denaro - che venivano prese in considerazione - da investire.

Poi il 15 giugno... e veramente lo potete saltare a piè pari perché non c’è proprio nulla da rappresentare.

Stesso discorso per 26 maggio: niente. Vedete? È proprio pulito, non c’è niente da rappresentare. Questo invece è importante: è 23 settembre 2008. Con riferimento al 23 settembre 2008 trovate...

E’ importante non, ovviamente, in chiave accusatoria ma sempre in chiave difensiva e nell’ottica di Emilio: perché in chiave accusatoria non trovate niente praticamente. C’è un passaggio - che dobbiamo poi velocemente rivedere - con Talpone. Perché qui trovate che “Il Presidente cede la parola...”. A chi? “...ad Angelo Riva affinché relazioni il Consiglio di famiglia in merito alle ipotesi di sottoscrizione di una quota del capitale sociale della Compagnia Aerea Italiana S.r.l. CAI”. Quindi si comunica al Consiglio questa cosa. Attenzione che il Pubblico Ministero ha detto sempre che questo era il direttorio occulto, questo era l’organismo occulto. Presidente, ve lo anticipo: qua siamo al 23 settembre 2008. Troveremo un verbale del CdA invece di Riva Fire in cui si dà atto che è antecedente il CdA di Riva Fire rispetto a questo verbale del Patto di famiglia. Già nel verbale di CdA di Riva Fire si dava atto dell’iniziativa in CAI. Ma la cosa bella, Presidente, è che già in quel verbale del Consiglio di Riva Fire noi troviamo che Emilio Riva ad agosto ha già fatto tutto, ha già dato la sua disponibilità, i primissimi di settembre ha già mandato il primo acconto, quando va in Riva Fire comunica. E siamo in un momento antecedente rispetto al momento del direttorio occulto e dell’organismo occulto a parole, secondo il Pubblico Ministero, non abbiamo una genesi inversa. Cioè qui è assolutamente tutto casuale: non c’è una prassi secondo la quale qui si decidevano

le cose e poi venivano rimandate sui Consigli di Amministrazione, no. Le cose si decidevano soltanto a una parte: nella testa di Emilio Riva. Emilio Riva, in vita, decideva le cose e poi, a seconda del momento in cui si trovava, andava a dare le comunicazioni. Quindi non avrete un razionale: troverete che comunque il suo intervento - quando è - è l'intervento del capo, è l'intervento del dominus assoluto. Qua stiamo parlando di un intervento da 100 milioni, non è che stiamo parlando proprio di un intervento da nulla, eh!

Il verbale è importante perché alla pagina successiva trovate che “Emilio Riva illustra l'andamento del gruppo e sottopone al Consiglio di famiglia una ipotesi di razionalizzazione e di modifica della struttura del gruppo che prevede un accorciamento della catena di controllo delle partecipate estere del settore lunghi attualmente collocate per motivi storici sotto il controllo di Riva Acciaio anziché sotto il controllo diretto di Riva Fire S.p.A., come risulterebbe più efficiente per una più agevole circolazione a livello di gruppo delle risorse finanziarie”. Questo riferimento, Presidente, è quel riferimento che poi vi fa Talpone. Ovviamente non vi dà proprio la data precisa però gli anni sono quelli in cui dice “Guardate che poi, quando si farà la prima scissione - qua siamo a settembre 2008 - questa già è propedeutica perché già si parlava che si stava andando in quella direzione”. Poi c'è la frenata. Vi ricordate che c'è la frenata? Perché arriva la catastrofe che è la fine del 2008... il 2009 che è l'anno peggiore di tutti - ma non solo per la siderurgia: a livello globale, a livello mondiale la grandissima crisi del 2009 - e, quindi, si frena. Ma qui avete, a settembre, che già era partita la macchina. Poi riprenderà. Ma era partita! Della grande crisi del 2009 ne trovate atto nel verbale proprio del 9 febbraio del 2009: lì c'è comunque una frenata. Lì chi tiene la barra - e tiene la barra dritta - che è Emilio Riva, in quel momento (nel 2009) dice: “Attenzione, fermiamo la valanga continua di investimenti perché qua siamo in una crisi nera, dobbiamo cercare di scavallare”. Quindi troverete queste indicazioni di prudenza. Purtroppo era già partito, in contemporanea, anche l'investimento in Alitalia. Quindi si sono trovati in un momento in cui pensavano che le cose dovevano andare in una certa maniera perché addirittura stavano già pensando... Perché quella scissione - sapete - era proiettata per un discorso di allargamento. Addirittura si era fatto anche l'investimento in Alitalia e poi c'è la grande crisi del 2009.

Di nessun interesse il 26.5 del 2009: è pulito completamente, non c'è niente di rilevante.

16.7.209: pulito, zero. È mezza pagina.

Dobbiamo andare poi a quello del 15.4.2010 perché - vi avevo anticipato - c'era l'ultima ripartizione dei compiti. Quindi questa è quella più attuale, diciamo. Abbiamo visto quella precedente che però non vede Nicola Riva protagonista in alcuna area di

riferimento rispetto a questo processo. Qui invece abbiamo qualcosa che può interessare, eventualmente, la Corte per avere una geografia più attuale. Abbiamo Nicola in Federacciai; Nicola in Confindustria nazionale; Nicola: garanzia qualità; Nicola agli acquisti (però agli acquisti soltanto... escluso minerali, fossili, rottame, ghisa e preridotto); poi Nicola ai semiprodotti; Nicola alla logistica generale; Nicola al trasporto minerale e fossile; Nicola ai sistemi informativi; Nicola al personale; Nicola al coordinamento acciaierie elettriche; Nicola ai laminati del caldo lunghi; Nicola a Caronno, Lesegno, Verona, Cerveno, Sellero, Malegno; Nicola: Muzzana Trasporti; Nicola: BES; Nicola: HES; Nicola: SISE; Nicola: Ilva Servizi Marittimi; Nicola: INNSE Cilindri; Nicola: Sanac.

Poi, Presidente, dopo abbiamo un altro verbale dell'8 luglio del 2010 ma non ci dice assolutamente nulla.

Abbiamo l'1.12.2010 che non ci dice assolutamente nulla, se non come riferimento, Presidente... il rinnovo del Patto di famiglia. Abbiamo l'1.12.2010 in cui c'è un rinnovo del Patto ma non ha nessun tipo di rilevanza particolare. C'era stato un cambiamento della normativa societaria. In uno dei verbali troverete il passaggio in cui, per adeguarsi alla normativa societaria, c'era la necessità di rinnovare questo tipo di modalità e questo tipo di accordo. Quindi si adeguano alla normativa societaria.

Troverete nel verbale del Consiglio di famiglia del 18 aprile 2011 una continua azione di miglioramento che ha riguardato il sito di Taranto. Bontà loro! Non c'è più nulla. 21 luglio 2011: zero.

Qui, praticamente, Presidente, c'è un passaggio invece che è rilevante per le vostre valutazioni, per far capire che non era una zattera alla deriva, non c'era nessun tipo di volontà di questo tipo, che è proprio incompatibile. 19 dicembre 2011. E la situazione non è una situazione positiva, cioè nel senso che anche dal punto di vista del mercato vediamo... Ma leggiamolo che lo si riesce a cogliere. Passando, quindi, alla trattazione dell'unico punto all'ordine del giorno, il Presidente illustra brevemente la situazione finanziaria del gruppo, alla luce della situazione economica generale italiana e della situazione di restrizione drastica del credito da parte delle banche. Quindi le banche stavano proprio a seguito delle crisi economiche. Questa restrizione drastica del credito, che pone comunque serie difficoltà generali, può creare difficoltà nell'ottenimento di linee di credito a condizioni ragionevoli anche per le società del Gruppo Riva. Quindi chiede la parola Emilio Riva, che sottolinea la eccezionalità della crisi economica, la grave situazione di difficoltà generale con riferimento alle banche, le gravi restrizioni del credito, che finiscono per poter coinvolgere anche le società del Gruppo Riva dice, con quelle che possono essere delle potenziali riduzioni di affidamenti, eccetera. Beh, che

cosa accade? Accade che il membro onorario Emilio Riva, anche in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della capogruppo, propone di convocare l'assemblea della stessa Riva Fire per approvare le delibere necessarie per l'adozione di provvedimenti volti al rafforzamento del capitale e alla emissione di prestiti obbligazionari, anche convertibili, che rafforzando la struttura patrimoniale della società consentano di agevolare anche il reperimento di affidamenti bancari. Quello che andiamo a vedere subito dopo è una delega... Perché il meccanismo ve l'aveva anche spiegato un po' il Pubblico Ministero. Loro delegavano... Ecco perché serviva anche vedersi, erano i soci e avevano le fiduciarie, e davano le indicazioni alle fiduciarie per andare a votare poi nelle assemblee. Qui, Presidente, si arriva praticamente a fare... a stabilire che si deve fare l'ennesimo prestito obbligazionario per finanziare la società, come quelli che abbiamo visto in passato. Io poi vi darò le delibere. Stiamo parlando di gente che non voleva lasciare nessuna zattera alla deriva; stiamo parlando di gente che sottoscriveva l'ennesimo prestito obbligazionario per finanziare le proprie società e la propria capogruppo.

Poi troverete il passaggio in cui... Siamo nella fase... Sono sostanzialmente finiti. Vengono date le istruzioni, perché per votare nelle assemblee ci sarà poi il tema della scissione, e danno le indicazioni di come votare. Però quello l'abbiamo analizzato in maniera particolareggiata nei verbali dell'Ilva soprattutto, per come è andata avanti la genesi. Quindi trovate le istruzioni alla Carini. E, quando vi dice il Pubblico Ministero: "Ah! Anche la Riva Forni Elettrici quando nasce va a finire nel Patto di famiglia!" Attenzione! Quello che accade era la normalità, non è che la Forni Elettrici era di qualcun altro innanzitutto. Ma il Pubblico Ministero fa riferimento...

(Il Presidente interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non è che la Riva Forni Elettrici fa riferimento a qualche altro gruppo di persone. Non stiamo parlando di un gruppo di persone diverso o di qualche cosa di diverso. L'abbiamo detto in tutte le salse. Spero che si sia compreso. Ma quando... Ecco perché vi dico: non bevete a quel pozzo avvelenato! Perché non c'è un verbale del Patto di famiglia in cui si stabilisce qualcosa per la Riva Forni Elettrici. Perché la estensione del Patto di famiglia alla Riva Forni Elettrici non è neanche un verbale ma è una lettera, una semplice lettera che troverete alla fine, praticamente, di tutta la trattazione dei verbali, e non c'è un verbale di operatività. Non c'è in mezzo niente, ci sono praticamente neanche trenta giorni di vita, questa presunta riconducibilità di Forni Elettrici. Ma non c'è niente di criminale, non c'è niente di

particolare, di negativo. Ma non c'è niente, perché poi si chiude completamente l'esperienza del Consiglio di famiglia per tutte le note vicende che sapete. Poi, voglio dire, è successo il cataclisma, quindi non c'è stato più un tema di Consiglio di famiglia e non troverete più un verbale e non troverete più nulla. Quindi così si chiude l'esperienza, sostanzialmente, del Consiglio di famiglia, dove non mi pare – ecco - dalla lettura che abbiamo fatto particolareggiata... Ma io ve l'avevo detto dall'inizio, perché se qua dentro ci fosse stato qualcosa di brutto, qualcosa di pericoloso, qualcosa di losco, qualcosa di riconducibile a un organismo occulto, che ha qualcosa a che fare con delle associazioni a delinquere, il Pubblico Ministero ce l'avrebbe sparato dettagliatamente, conoscendo quanto sono precisi e quanto sono meticolosi. Quindi anche di questo possiamo mettere da parte. Però voi mi dovete ricordare, eh! Io vi avevo detto che di uno vi dovevo parlare alla fine. Se non mi ricordate voi, dopo due giorni e mezzo, eh! Vi ho detto ricordatemi. Ritorniamo indietro. Vi do questa istantanea. Questa istantanea mantenete la poi nel vostro ricordo, quando dovete decidere se assolvere o se assolvere Nicola Riva. Allora, riunione del Consiglio di famiglia dell'11 novembre 2012... del 2002, scusate! Il Presidente riferisce in merito alle ipotesi di investimento in Gran Bretagna, e la decisione non la prendono. Parlano di acquisizione di cave in Serbia. Lasciamo perdere: parlano di una fabbrica in Slovenia. Lasciamo perdere; parlano della situazione dei mercati dei principali paesi europei. Lasciamo perdere; parlano dell'andamento del gruppo in Europa dei prodotti lunghi che è ancora positivo. Vedete, un mantra continuo è: positività dei lunghi e i piani che vanno quasi sempre male. Questa è... Tant'è che troverete il socio di minoranza dell'Ilva, Amenduni, che dall'inizio batte sempre e dice: "Dobbiamo fare il consolidato. Dobbiamo fare il consolidato, dobbiamo fare il bilancio consolidato di gruppo", perché ne aveva ovviamente vantaggio dal punto di vista suo, perché lui partecipava ovviamente soltanto in Ilva.

Combinazione, sempre critica appare la situazione dei prodotti piani, anche qui. E poi si dice: "In particolare..."

(Interventi fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – In particolare, Presidente, per il sito di Taranto si prende atto che il Treno 2 è andato in marcia, si dovrebbe quindi programmare la sistemazione degli AFO 4, che necessitano di rotazione di manutenzione. Si fanno questi riferimenti alla manutenzione straordinaria, alle fermate. Poi, dopo, si va e si dice: "Si concorda sulla necessità di limitare al minimo gli investimenti" - Ah, ah, ah! Al minimo gli

investimenti – "limitandosi a quelli indilazionabili, aventi in pratica la caratteristica di manutenzione straordinaria". Abbiamo visto, già fare la manutenzione straordinaria sono decine di milioni di euro che partivano tutte le volte. "Che tuttavia, infatti, comportano esborsi rilevanti. Però" – udite, udite – "in generale, il gruppo dovrà tenere in considerazione che rilevanti investimenti dovranno essere comunque programmati per gli interventi in materia ecologica necessari a mantenere elevati gli standard di sicurezza". È questo un gruppo di criminali malavitosi a cui viene contestata l'associazione a delinquere? Ma vi rendete conto? Nel 2002 questa gente non poteva immaginare che nel 2021 si doveva venire a difendere con miliardi di euro investiti per non aver fatto i dovuti investimenti! Non lo sapevano. E la fotografia bellissima di questo verbale la ritrovate poi in quell'altro verbale che io vi ho detto di andare a vedere, perché le carte parlano. Non parlano le parole da sole, le carte parlano. Guardatelo quel verbale, perché in quel verbale troverete uno specchietto di investimenti in cui si era partiti con la previsione di complessivi 708 milioni di investimenti, di cui 88,28 gli investimenti soltanto ambientali, per come suggeriti e indicati dai direttori di stabilimento. Però avete visto le indicazioni quali erano. Era un periodo terribile: "Fermiamo gli investimenti". E quindi girate la pagina poi di quel verbale; girate la pagina, andate allo specchietto e trovate un taglio degli investimenti che passano... da 708,38 vengono ridotti fortemente a 299. 400 milioni in meno di investimenti, Presidente! Prima tabella, però, gli ambientali sono 88,28; seconda tabella, gli ambientali rimangono 88,28. E non lo sapevano ancora che doveva succedere il cataclisma cosmico! Ma questa era, anche nelle segrete stanze della famiglia Riva, quelle in cui siamo andati a mettere il naso, anche dove c'era Laura Bottinelli, dove c'era Adriano Riva, dove si dicevano le cose senza "se" e senza "ma"; beh, questo era l'elemento psicologico della pervicacia di cui vi parla il Pubblico Ministero. Dovete scrivere che c'è la pervicacia, che questa gente aveva la pervicacia di commettere i reati di cui vi parla l'imputazione. Questo connota il dolo. Questo!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Vuole fare proprio pausa?

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Facciamo la pausa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, alle 14:00 riprendiamo.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 13:24 e riprende alle ore 14:24).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, possiamo riprendere. Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, Presidente. Adesso andiamo a dare una risposta al Pubblico Ministero quando, a pagina 23 della sua requisitoria, quando sta parlando

praticamente al 15 di febbraio del 2021, si fa una domanda e dice, con riferimento all'incarico di Presidente del CdA di Nicola Riva... dice che la Difesa avrebbe sostenuto – come abbiamo provato – che effettivamente si occupava della gestione dell'estero. Dice: “Le cariche che aveva in Ilva, ha detto la Difesa, erano formali, meramente formali. L'incarico di Presidente gli era stato attribuito semplicemente perché era l'unico della famiglia a non avere pregiudizi penali”. "Ora" – dice il Pubblico Ministero – "a parte che questa osservazione non è francamente molto comprensibile, atteso che questo problema non si è proprio posto per Emilio Riva, che pur avendo pregiudizi penali, comunque è rimasto sempre nella carica di Presidente, è pur vero che diversi testi sono venuti a dire che Nicola Riva era praticamente non presente nello stabilimento perché impegnato altrove". Ora la risposta al Pubblico Ministero era già stata data. Però questa volta gliela do un'attenuante, glielo do, perché questo è un processo di dimensioni straordinarie. Io penso che pochissimi processi in Italia siano stati celebrati con una dimensione documentale come questa, che purtroppo dobbiamo padroneggiare noi, e voi soprattutto. E quindi può essere sfuggito al Pubblico Ministero la produzione documentale che ho fatto all'udienza del 05 febbraio 2020, e l'ascolto che è avvenuto in quella udienza del Dottor Talpone.

Presidente, raccogliendo il suo invito ad andare per sintesi, andrò per sintesi per quanto riguarda l'ascolto di Talpone. Quindi poi, ovviamente, la preghiera è di andare a verificare in Camera di Consiglio quello che sto dicendo. L'unico problema, Presidente, glielo dico molto francamente, e anche agli altri della Corte... Cioè, il problema è stato che quando hanno fatto le requisitorie i Pubblici Ministeri hanno fatto così, cioè nel senso che hanno fatto i riferimenti alle pagine e testi, pagine e testi, pagine e testi. Il problema è che noi poi siamo andati a controllare pagine e testi, pagine e testi, pagine e testi, e quello che dice è completamente diverso da quello che racconta. Per questo alcune volte il mio intervento si appesantisce con la lettura, ma non perché voglia appesantirvi. Guardate, tre giorni stare in piedi e parlare non è proprio una cosa facilissima. Ma perché, purtroppo, avendo verificato che il Pubblico Ministero vi citava le pagine, e poi noi andavamo diligentemente a controllare quello che diceva quel determinato teste, perché non è che te lo ricordi dopo trecento udienze che cosa diceva un teste tre anni fa, quattro anni fa, cinque anni fa, quello che diceva il teste non corrispondeva. Allora, dico, il vostro compito sarà anche quello di andare a fare le verifiche su quelle citazioni che vi ha fatto il Pubblico Ministero, perché sono delle citazioni che non corrispondono ai dati letterali. Io mi sforzerò sui passaggi, soprattutto quelli principali, di leggersi il passaggio, ma è rarissimo. Vi darò per indicem, invece, i riferimenti, ma vi assicuro che c'è la perfetta corrispondenza alle pagine e al contenuto che io vi vado a indicare.

05 febbraio 2020, pagina 60: “Comandava Emilio Riva, dominus assoluto”. Pagina 61: “E qui già siamo che spiega Talpone perché viene nominato Nicola Riva per cooptazione il 19.05.2010”. Qui, praticamente, invece di far parlare Talpone, come al solito dobbiamo far parlare i documenti. Produzione documentale che vi ho fatto all’udienza del 05 febbraio del 2020. In quella produzione documentale voi trovate tutto, perché praticamente avete... Vi ho prodotto il decreto che dispone il giudizio del 03 maggio 2010, che io e la Dottoressa Misserini conosciamo molto bene, perché è un processo che abbiamo fatto insieme; la sentenza di primo grado di assoluzione; la sentenza di appello di assoluzione, che conferma praticamente l’assoluzione; e quella là relativa all’illecita concorrenza nel porto di Taranto. Quindi erano imputati insieme ai signori Campostano, che erano quelli che gestivano - lo shipping come raccomandatari marittimi per conto della Ilva, ed erano imputati anche i signori Riva. Nello specifico erano imputati Fabio, era imputato Emilio senior ed era imputato anche Claudio Riva. Questi tre. L’unico a non essere imputato era Nicola Riva. Che cosa c’entra questo? C’entra, e lo trovate all’allegato 4, che è quello che sarà sfuggito poi al Pubblico Ministero, per comprendere il rationale di questa carica di Nicola Riva. Perché all’allegato 4 della mia produzione documentale... Perché in quelle sentenze vedrete che ci sono le date con i rinvii a giudizio, col decreto che dispone il giudizio, eccetera, e le sentenze. Ci servono, perché all’allegato 4 trovate una nota del Dottor... dell’Avvocato Perli. L’Avvocato Perli che comunica alla Riva Forni elettrici nello specifico, e a Talpone comunque. Non so perché lo manda anche a Talpone e alla Bagnasco anche. Ecco, qui trovate una nota. Dice: "Egregio Dottor Talpone" - però parla con Talpone – "come da lei richiestomi, le invio la memoria del 12.09 2008". Ah, ecco! Sì, sì, adesso ho ricostruito anche mentalmente. Perché dovevamo ricostruire documentalmente che cosa era successo, e quindi la memoria storica di queste attività era l’Avvocato Perli. Ecco perché c’è questa corrispondenza. È l’Avvocato Perli che risponde e dice: “Vi invio la memoria del 12.09.2008, al tempo dal mio studio predisposta e depositata, in accoglimento della quale l’Agenzia delle Dogane, con provvedimento 03.10.2008, che pure allego, ha annullato il proprio precedente provvedimento di sospensione”. Quindi c’è un provvedimento di sospensione e un annullamento. Cosa era successo? Vedendo la memoria che praticamente segue, è allegata a quel primo allegato numero 4, viene indicata la lettera del 21 luglio 2008 dell’Agenzia delle Dogane, che ha comunicato alla società Ilva l’avvio del procedimento amministrativo per l’eventuale emissione di provvedimento di sospensione dell’autorizzazione in oggetto. E praticamente l’amministrazione... Scrive Perli: “Assume l’amministrazione, a motivazione dell’avvio del procedimento di sospensione, che dall’esame del certificato carichi pendenti del

signor Emilio Riva, Presidente del CdA di codesta società, risulta che a carico dello stesso è stato richiesto..." E' stato... Attenzione al termine però: "è stato richiesto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Taranto il rinvio a giudizio per il reato previsto dall'Articolo 513 Codice Penale. Considerato che il rinvio a giudizio per tale tipologia di delitto comporta, a norma dell'Articolo 6, terzo comma, lettera a), del Decreto 07 dicembre 2000, come modificato dalla determinazione direttoriale 03 agosto 2004, la sospensione della concessa autorizzazione". Questo era il dato normativo che aveva giustificato questa prima comunicazione dell'Agenzia, Presidente. Perli nella sua memoria dice: "Attenzione agenzia, a carico dello stesso è stato richiesto dalla Procura il rinvio a giudizio, non è stato disposto dalla Procura della Repubblica il rinvio a giudizio". E quindi, sulla base di questo presupposto collegato alla norma, all'Articolo 6, che poi - se volete - vi posso offrire in consultazione perché ce l'ho qua, dice all'Agenzia delle Dogane: "Devi annullare il provvedimento, perché c'è la richiesta di rinvio a giudizio ma non c'è il decreto di rinvio a giudizio". Allora, la normativa di riferimento è la numero 1326400. 1326400, Decreto Ministeriale 07.12.2000, che è proprio... ha a che fare con autorizzazione e modalità delle procedure esemplificate. Nella sostanza che cosa era, Presidente? Lo troviamo anche scritto poi in questi articoli. Però è l'autorizzazione doganale semplificata: dà la possibilità, sostanzialmente, a realtà industriali come quelle dell'Ilva, che hanno un ciclo continuo, quindi giorno e notte, giorno e notte, di poter fare le pratiche doganali in autonomia, e poi all'apertura diciamo giornaliera, comunque con delle cadenze prestabilite, vanno a regolarizzare gli aspetti doganali. Questa facilitazione, però, viene concessa soltanto a soggetti che hanno determinate caratteristiche dal punto di vista anche dei carichi pendenti. E quindi l'Articolo 1, lo troverete, fa riferimento proprio a questa procedura della dichiarazione esemplificata; l'articolo 2 fa riferimento ai soggetti richiedenti l'autorizzazione, che devono soddisfare i requisiti previsti dal regolamento. E, tra questi requisiti c'è, per l'appunto, l'infrazione grave, l'aver commesso un delitto – e noi in quel caso avevamo il delitto – e la procedura autorizzatoria è sospesa in caso in cui sia emesso il decreto che dispone il giudizio, quindi non richiesto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato. Sì, andiamo avanti, abbiamo compreso il senso del discorso.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, sì. No, no, vi stavo soltanto dando l'illustrazione dell'aspetto normativo. Quindi viene annullata. Viene annullata. Però poi, siccome viene emesso il decreto che dispone il giudizio, che è l'allegato numero 1 che vi ho messo, c'è la lettera di Emilio Riva. La lettera di Emilio Riva che dice... Vi ricordate che si voleva dimettere, che voleva lasciare, voleva fare? Quindi sembra uno che si vuole un po'

disinteressare. Sentite la lettera: "I miei legali mi hanno informato che in data 03 maggio 2010 il G.U.P. del Tribunale di Taranto ha disposto il mio rinvio a giudizio per l'ipotesi di reato di cui all'Articolo 513 bis". Prima ho letto "13" ma non perché ho letto male io, perché realmente avevano riportato 13, mentre era "13 bis: illecita concorrenza con minaccia e violenza". "In una vicenda riguardante rapporti commerciali con agenzie marittime di Taranto. L'addebito è destituito di fondamento e sono fiducioso, confortato anche dal parere dei miei legali, che il processo si concluderà con la mia assoluzione". Cosa effettivamente confermata prima dal Tribunale e poi dalla Corte d'Appello. "Tuttavia, stante l'attuale regolamentazione doganale, il semplice rinvio a giudizio del legale rappresentante espone la società a provvedimenti di sospensione a tempo indeterminato". La previsione regolamentare della sospensione a tempo indeterminato, la critica sostanzialmente, non ve la leggo tutta. Alla fine dice: "Ad ogni buon conto, al solo fine di non esporre la società a gravi pregiudizi e limitazioni nella sua operatività, mio malgrado, mi vedo costretto a rassegnare le mie irrevocabili dimissioni dalla carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ilva S.p.A., che ho l'onore di ricoprire sin dalla sua privatizzazione avvenuta nel 1995".

Allora, questo è il momento in cui si deve trovare qualcuno, e i figli erano tutti coinvolti nel procedimento. L'unico figlio libero... Perché è ovvio che per dare la presidenza la devi dare... cioè, la dai a qualcuno di cui in qualche modo ti fidi e la dai al figlio, non è che la puoi dare a qualcun altro. È un ruolo comunque delicato, non è un ruolo... Nicola Riva, Nicola Riva all'esterno deve apparire comunque un Riva. Cioè, non era proprio nella loro idea di lasciare all'esterno qualcuno. Dal punto di vista operativo non cambierà niente. Come abbiamo visto, c'è il referente per Taranto che è il fratello Fabio, c'è Emilio che continua ad avere tutto quanto il potere possibile e immaginabile, e c'è Nicola che assume la carica, e l'assume per cooptazione vediamo. Assunzione della carica per cooptazione. Vi ho allegato anche il verbale in cui Nicola Riva viene cooptato a questo incarico. Il riferimento è all'Articolo 2386 del Codice Civile. E quindi la carica arriva a Nicola Riva. Scusate il bisticcio di parole. Non ne sarà particolarmente felice. Ce lo dirà anche il Dottor Campi che, a mia domanda specifica – lo ricorderete – se era a conoscenza del perché era stato nominato Nicola Riva, aveva dei ricordi molto vaghi, non aveva dei ricordi specifici, si ricordava qualcosa che aveva a che fare con le dogane, ma non aveva un ricordo specifico. Però ha riportato un episodio in cui ha detto: "Io sono andato a dargli gli auguri, perché aveva avuto questa carica, e la reazione di Nicola, mi ricordo, del Ragionier Nicola fu quella praticamente di una persona che non era per niente contento di ricevere la carica, sia perché - ovviamente - si occupava di tutto il resto del gruppo storico, sia perché, insomma, non fa piacere a

nessuno offrirsi senza occuparsene. Lui, sostanzialmente... E avete avuto la prova palpabile. Perché, se se ne fosse occupato lui, una, una, una intercettazione dovevate trovarla, e non c'è stata neanche mezza intercettazione che lo ha riguardato; uno, uno testimone che diceva qualche cosa di Nicola Riva lo dovevate trovare, e non c'è stato. Quindi lui ha continuato a fare la vita di sempre, è rimasto sempre a Milano, ha svolto l'attività soltanto di carattere amministrativo a Milano, i Consigli di Amministrazione a Milano. Nell'ambito, Presidente, di quei Consigli di Amministrazione... Dicevo, nell'ambito di quei Consigli di Amministrazione vedremo che cosa è successo, perché vi darò poi rapidamente lo spaccato di che cosa è successo nel periodo di presidenza di Nicola Riva. E io, sinceramente, pensavo che il mio compito, già gravoso, si dovesse limitare a vedere quei verbali, mentre purtroppo - e non è colpa mia, ripeto - il Pubblico Ministero all'ultima udienza vi ha detto che la responsabilità di Nicola Riva è anche in qualità di Consigliere di Ilva S.p.A., non soltanto di membro del Consiglio di famiglia (e l'abbiamo già analizzato), ma Consigliere. E ha anche aggiunto: "Peraltro delegato". E quindi, purtroppo, dovremmo andare a vedere innanzitutto che tipo di deleghe aveva Nicola Riva nel periodo di riferimento. E vi anticipo già che le deleghe, quelle delicate per questo processo, sono tutte sempre in capo al papà, non c'è una sola delega che è in capo a Nicola. Quindi in quel periodo là vedremo che cosa è successo, vedremo se ci sono stati anche là degli interventi di Nicola. Perché, abbiamo visto... Nel Consiglio di famiglia speravamo di trovare qualcosa dal punto di vista accusatorio. Abbiamo visto che si occupava soltanto di energia e trasporti. Dobbiamo vedere dal punto di vista della ricaduta in Ilva se c'è qualche elemento, perché il Pubblico Ministero il conforto di qualche indicazione non ve l'ha data. Io cercherò di offrirvi qualche conforto dal punto di vista difensivo, per sgombrare tutti quanti i dubbi anche in relazione a questa ulteriore affermazione da parte del Pubblico Ministero. Quindi con questa produzione documentale siamo a posto e abbiamo detto tutto.

Ritorniamo al contributo del Dottor Talpone. Ci dirà che - pagina 62 - tutti i verbali del CdA erano preparati con Emilio Riva. Con Emilio Riva, eh! Con il piglio che lo caratterizzava. Pagina 63: che Emilio non aveva mai chiuso uno stabilimento. Vi riporta l'episodio dell'immobile, cioè quando gli dice: "Sai, ho comprato un immobile, poi ti devi occupare delle pratiche" al Dottor Talpone, e Talpone poi vede le pratiche e scopre che ha comprato un isolato praticamente. Non un immobile, un isolato. E queste decisioni, questo tipo di decisioni le prendeva da solo Emilio Riva. Vi riporterà poi, alle pagine 63 e 64, il riferimento di cui abbiamo già parlato proprio stamattina, perché ve l'ho anticipato, della partecipazione in CAI. E la partecipazione in CAI la fa il CdA che troverete del 04.09.2008, perché questo dato non ve l'avevo dato, vi avevo soltanto

riportato il fatto. In quel CdA abbiamo che il 05 agosto ha inviato la lettera di impegno per l'investimento in CAI, per 100 milioni; il 27 agosto aveva già inviato 10 mila euro quale sottoscrizione del capitale sociale di CAI; e poi, soltanto dopo lo andrà a comunicare al Consiglio di famiglia. Anche quando andiamo nel CdA, il CdA di Riva Fire sostanzialmente prende atto e ratifica di quanto aveva già deciso Emilio Riva.

Alla pagina 64 vi riporta il dato che lui aveva saputo che Emilio Riva aveva sostanzialmente cacciato Claudio Riva, ma non aveva indicazioni ancora più specifiche. Diceva che questa era una voce che circolava nel management. Alla pagina 65... Cerco di andare più veloce possibile, Presidente, compatibilmente con le mie corde vocali. Alla pagina 65 troverete tutta l'elencazione delle società di cui si occupava Nicola Riva e di cui aveva la rappresentanza. La produzione è stata fatta per farvi comprendere che con tutto quel carico che lui aveva era impensabile pensare che realmente lui si dovesse occupare di Ilva secondo la declinazione che in questo processo vuole essere presa in considerazione. Però, anche su questo aspetto, dal punto di vista giuridico, alla fine del nostro intervento andremo a vedere che cosa dice la Cassazione sul punto.

Qui c'è tutto l'elenco. Ve lo risparmio. Sono tantissime. Sono tredici realtà, le ho numerate, di cui si doveva occupare. A mia domanda, pagina 68, ho chiesto se Nicola avesse delle competenze tecniche specifiche, cioè se fosse – che so – laureato in Ingegneria, o cose di questo tipo. Mi ha risposto che era Ragioniere, che non aveva competenze specifiche. Questa stessa domanda io l'ho fatta anche, ve lo ricorderete sicuramente... anche a De Biase. Però De Biase quando gliel'ho chiesto ha detto: "Sì, Avvocato, è vero. Non avevano competenze specifiche". Però ha detto_ "Marchionne..." - facendo l'esempio di Marchionne – "era laureato in Scienze Politiche e in Giurisprudenza".

(Il Giudice a Latere interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Sì, così mi ricordo. Adesso tanto lo vediamo velocemente. Comunque aveva una laurea completamente diversa. Però, giustamente dice De Biase: "Per gestire dal punto di vista imprenditoriale e gestionale una società, un gruppo, non c'è bisogno della competenza". Ma perché se sei realmente competente non ti ingerisci nella competenza degli altri, ti rimetti, ti avvali di competenze e professionalità capaci di fare andare avanti le cose, non ti metti tu a fare il lavoro di un altro. Quello è da incompetenti invece.

Pagina 69, troverà il riferimento al verbale di CdA del 17.10.2008, quello in cui è presente il Dottor Silva, il famoso garante. C'è anche il Dottor Niec. E lì, praticamente, ci sono le indicazioni per quelle che potevano essere le possibili operazioni straordinarie

finalizzate a dare il nuovo assetto al gruppo.

Poi abbiamo, come riferimento, la pagina 70, in cui vi dice della idea di Emilio Riva per quanto riguardava la separazione delle due realtà. Ribadito il concetto a pagina 71, specificato ulteriormente a pagina 72. E ancora, a pagina 72 ve lo specifica ulteriormente, però ce ne siamo già abbondantemente occupati quando abbiamo trattato di Riva Forni Elettrici.

Accusa del Pubblico Ministero: "Sei un Consigliere delegato della prima ora", quindi inchiodato al muro. Guardiamo i CdA. Non accetto la modifica dell'imputazione, però vediamo se c'è un reato comunque. Perché so che siete... e l'ho visto molto nelle vostre ordinanze, siete sostanzialistiche, e comunque spero che la sostanza rimanga alla fine e che sia dalla nostra parte e non dalla parte del Pubblico Ministero. Quindi guardiamoli questi verbali, e iniziamo a vedere se c'è qualcosa di reato oppure no. Primo verbale: 20 dicembre del '95, Presidente. Nel primo verbale troviamo un fatto che non so se ve ne siete già accorti. Però qui dice che l'associazione nasce nel 1995, perché arrivano a Taranto e già sono pronti, cioè la banda è pronta. La banda è pronta e attacca. La banda è pronta e attacca, però la cosa strana è che la banda è pronta e attacca, però invece di attaccare con Capogrosso... o si sono scordati questo direttore dello stabilimento... Perché la banda attacca senza uno, perché attacca senza l'Ingegnere Ettore Salvatore, che è il direttore dello stabilimento alla data del 20 dicembre 1995, che è praticamente il primo verbale che io prendo in considerazione per quanto riguarda la Ilva.

Quindi sembra strano che questa associazione a delinquere che nasce nel 1995 non ha un capo tecnico. Il capo tecnico è saltato. Non è che... Cioè, ci sta un anno questo capo tecnico. Il primo anno siamo senza un capo tecnico. L'associazione però era già pronta a commettere delitti anche senza il direttore dello stabilimento.

Dovete arrivare al verbale del 05 dicembre 1996 per arrivare alla nomina dell'Ingegnere Capogrosso. Vi devo segnalare un fatto che ritroverete sostanzialmente in tutti i verbali dei CdA, non soltanto di Ilva, ma anche in qualsiasi altro verbale del gruppo, perché lo vedrete nei verbali della capogruppo. Trovate la indicazione specifica del conferimento ai direttori di stabilimento delle deleghe, delle deleghe che hanno, oltre che tutta una serie di caratteristiche che non sto qua a leggervi, perché devo cercare di andare veloce, ma in particolare quella che ci interessa è la delega - in questo caso a Ettore Salvatore - di dirigere e condurre tutta la complessa attività assegnata all'imprenditore in materia di sicurezza, di prevenzione, di igiene del lavoro nonché di tutela dell'ambiente naturale; vigilare sulla dotazione al personale dipendente delle singole unità operative dei mezzi e strumenti antinfortunistici e di tutela della salute, sulla base di quanto prescritto dalla normativa, dagli enti e organizzazioni competenti, da regolamenti interni aziendali, o comunque suggerito dalla comune diligenza e prudenza; nonché attuare le disposizioni

in materia di sicurezza, di igiene del lavoro, di tutela dell'ambiente naturale, agendo – Presidente - in piena autonomia all'interno delle somme destinate nel budget. E qui devo aprire e chiudere una parentesi, tanto lo troveremo in tutti gli altri verbali che andiamo a vedere. Però ve lo anticipo affinché teniate già a mente come funzionava.

Questo incarico lo trovate per tutti i direttori di stabilimento. Poi vi darò tutti quanti i riferimenti anche documentali delle deleghe, quindi anche per quelli degli altri stabilimenti. Quindi non è che Ilva veniva trattata in maniera diversa da altri stabilimenti di tutta Europa e tutta Italia.

C'è il conferimento della delega specifica. Il budget qual è? È esattamente quello richiesto dai direttori di stabilimento, anche in relazione a tutte queste materie. Cioè, la cifra che voi trovate, che non è ovviamente sempre la stessa, non è che se la inventavano i Riva e dicevano: “Va be', quest'anno che paghetta gli diamo?” Non è così. Il direttore di stabilimento che stava programmando, un anno per l'altro, gli interventi che doveva fare, di vario genere perché fa la previsione di tutti gli interventi, fa la previsione degli interventi di carattere ambientale, per la sicurezza, per l'ecologia e dà delle cifre. Quelle cifre sono sempre state riconosciute integralmente per gli importi, ma perché non c'era neanche la competenza da un lato ma c'era anche la fiducia dall'altra. Cioè, stiamo parlando comunque di persone che se arrivano a fare i direttori di stabilimento... Come l'ultimo che è arrivato qua a Taranto che è bravissimo, così era il bravissimo giovane Capogrosso, così era il bravissimo... e ne troviamo tanti altri sparsi in Italia. I migliori che avevano li mettevano lì a dirigere gli stabilimenti. Quindi, se quei migliori dalla base... i capireparto e poi sopra ancora i capiarea e poi il direttore di stabilimento chiedevano determinate cose, per come sono fatte queste persone, queste persone dicevano: “Sì, sì, sì”. Non troverete mai: “No, non lo faccio” né a Taranto né in un'altra sede. Quindi il budget era quello, la delega era quella. Quindi quello che voi troverete è: delega specifica nel Consiglio di Amministrazione a Emilio Riva per l'ambiente, ecologia, sicurezza, ma dal punto di vista amministrativo soltanto, gestionale e amministrativo; dal punto di vista operativo poi... Perché, quindi, a quel punto poi io me ne occupo e ti do il budget che tu mi chiedi. Come lo spendi? Dove lo spendi? Quando lo spendi? Non sono competente, mi fido di te e lo fai tu. Non è una cosa... Attenzione, la mia non è una presa di distanze, perché per me hanno non lavorato bene, hanno lavorato benissimo. E vi darò la prova poi, quando tratterò quelle carte rosse che stanno di là, che serviranno a dimostrare. Ovviamente io avrò l'orizzonte di Nicola Riva in particolare, ma poi ogni tanto aprirò gli occhi come Responsabile Civile, per dare una visione un po' più ampia di quella che è la responsabilità, anzi la irresponsabilità di queste persone in questo processo.

Verbale 18.10.99, sempre per indicem: indicazione di che cosa resta riservato al Presidente del Consiglio di Amministrazione, cioè a Emilio Riva, che gli esclude espressamente Presidente... Guardi qua, lo esclude espressamente dalle competenze del Vice Presidente e del Consigliere delegato. Cioè, toglie le materie che sono indicate qui, che sono tutti gli atti, anche di controllo, relativi alla materia fiscale, previdenziale, valutaria, doganale, all'igiene e sicurezza sul lavoro, all'ecologia e alla tutela ambientale. Quindi, Pubblico Ministero, non lei ovviamente Dottor... Oggi si trova lei, non c'è il Dottor Buccoliero. Però Ufficio della Procura. Devo rispedire al mittente la richiesta che era stata di responsabilità del Consigliere Nicola Riva, addirittura delegato. Però, addirittura delegato non per quelle deleghe specifiche, che in ogni caso vedono un'ulteriore delega ai direttori di stabilimento di tutto il gruppo.

Vi segnalo poi il 22 maggio 2001. Troverete, Presidente, per far capire che non c'è nessun organismo occulto, nessun direttorio occulto... Le cose che trovate rendicontate nel Consiglio di famiglia le trovate estese a tutto il mondo, perché anche in relazione alla segretissima OPA che doveva essere lanciata su Ucinor, la trovate lì. Vedo che annuisce la Giudice a Latere, e quindi mi conforta. Anche di questo troverete prova nel verbale del Consiglio di Amministrazione, dove si dice proprio: "In questo contesto vede la nascita di nuovi gruppi sempre più agguerriti a difesa delle rispettive posizioni di mercato". Vedete questo anelare a crescere. Il Gruppo Riva ha valutato la possibilità di acquisire il controllo, attraverso il lancio di un'offerta pubblica di acquisto (OPA), di una delle società coinvolte nella prospettata aggregazione di Arbed Acelaria Usinor, la società target... Ecco perché poi trovate la target Vulcano in quei verbali del Patto di famiglia, del Consiglio di famiglia. "La società target che presenta le migliori condizioni per questo tipo di operazione risulta essere Usinor, società di diritto francese, quotata alla borsa di Parigi. Dopo un approfondito studio delle condizioni dell'operazione, si ritiene possibile effettuarla, attraverso una struttura di acquisizione che vede impegnata come società capogruppo Ilva S.p.A..." Quindi la stavano facendo direttamente con Ilva. E poi ci sono i riferimenti al ricorso alle banche, eccetera. Stesse cose, sostanzialmente, che trovate in quel momento di rendicontazione familiare che era il Consiglio di famiglia, e non il direttorio occulto di niente. Presidente, altro verbale: 14 dicembre... Posso?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Altro verbale: 14 dicembre 2001. Anche qui, vi ricordate l'imputazione della 231 della Riva Forni Elettrici? Anche qui trovate il riferimento: "Inoltre, Riva Acciaio gestisce a livello centralizzato la tesoreria di gruppo per le società italiane, controllate direttamente o indirettamente, e ha stipulato con loro appositi

contratti anche di conto corrente, regolati a tassi di mercato, mentre il Centre di Coordination Siderurgic CCS, controllato indirettamente da Riva Acciaio e di cui Ilva Rice..." - non so se è Rice o Rais, non so come si pronuncia – "detiene una significativa partecipazione, opera analogamente con riferimento alle controllate estere facenti capo al gruppo". Non c'è niente di segreto! Messo nei Consigli di Amministrazione assolutamente pubblici e comuni a tutto il mondo, Presidente.

Questo verbale è interessante anche, perché troverete i riferimenti degli investimenti del Gruppo Ilva per il triennio 2001/2003: 192 milioni di euro finalizzati ad ambiente, ecologia e sicurezza sul lavoro. "Con riferimento a questi ultimi, i cui dati sono stati predisposti..." Da chi, Presidente, sono stati predisposti i dati? Da chi? Dai direttori di stabilimento, nell'ambito delle loro specifiche responsabilità e competenze, in materia ambientale, ecologica e di sicurezza sull'ambiente di lavoro. "Il Presidente sottolinea che vi è altresì inclusa..." E poi parla delle acciaierie elettriche, eccetera eccetera. Andatevelo a vedere, perché è estremamente interessante, proprio perché vi dà la dimensione dell'investimento che si faceva in ambito ambientale alla data del 14 di dicembre del 2001.

Altro passaggio interessante nello stesso verbale. Prende la parola il Presidente Emilio Riva, il quale informa il CdA che in data 10.12.2001 ha sottoscritto... Sentite. Lui comunica che lui ha sottoscritto con San Paolo IMI, un finanziamento di nominali 150 milioni, garantito da ipoteche e privilegio sullo stabilimento di Novi Ligure, per complessivi 209 milioni di euro e scadente l'1.12.2007. Prendete due esempi qua dentro, cioè due messaggi da qua: che Emilio Riva da solo assume delle obbligazioni e poi le comunica; è già il primo dato che vi deve far capire: non prendetevela con Nicola Riva soltanto perché si chiama Nicola e perché il papà è morto. Perché, quando era in vita il papà, il papà faceva e faceva bene, quindi non è che faceva male. Ma, in ogni caso, non prendetevela con Nicola, perché qui abbiamo un dominus a tutti gli effetti, con tutta una serie di segnali che vi arrivano sulla scrivania, che era lui che prendeva le decisioni, secondo me ottime, secondo il Pubblico Ministero negative, ma non era certamente Nicola Riva.

C'è poi verbale del 14 novembre 2002. Qui troverete... Ne abbiamo già parlato di questo qua: è quello là famosissimo della diminuzione degli investimenti di cui abbiamo parlato prima. È quello là, praticamente, che da 708 milioni passano a 299 milioni, mentre rimangono assolutamente inalterati gli 88,28 milioni. Anche in questo caso troverete... Vuole che ripeta le date? Ho visto che sta scrivendo.

(Il Presidente interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Anche in questo verbale troverete che: "Con riferimento agli investimenti in materia ambientale, ecologica e di sicurezza sul lavoro, il Presidente evidenzia che gli importi ad essi relativi sono stati predisposti dai direttori di stabilimento nell'ambito delle loro specifiche responsabilità e competenze in materia ambientale, ecologica, e sicurezza sull'ambiente di lavoro, e ne raccomanda l'integrale approvazione, tenuto altresì conto della rilevanza che le problematiche ecologiche, ambientali e di sicurezza sul lavoro rivestono nell'ambito della gestione della società Ilva S.p.A. e del gruppo nel suo complesso".

In quello stesso verbale troverete il riferimento alle segretissime "triple A", che non sono segrete, perché il Presidente là dice, per quelli in materia proprio di riduzione dei costi, perché c'era l'idea della riduzione dei costi: "Dobbiamo fare gli investimenti" - vado veramente per sintesi, è veramente difficile Presidente - "Per i quali sono stati già emessi gli ordini". Quindi si va su quelli; poi, per il resto, facciamo solo gli ambientali e fermiamoci un attimo con lo sviluppo. Questa era l'indicazione.

Anche il 10 dicembre del 2003 troverete la delega specifica che viene fatta a tutti i direttori di stabilimento del gruppo. Qua, i riferimenti, Presidente, non sono solo a Taranto, perché vi ho detto... Anche in questi verbali di Consigli di Amministrazione di Ilva... Perché noi, ma anche noi difensori, quando pensiamo a Ilva pensiamo subito... perché siamo di Taranto, pensiamo allo stabilimento di Taranto. Questi verbali venivano fatti, redatti a Milano, ma riguardavano tutte le altre sedi che allora esistevano dell'Ilva: Genova, Racconigi, Napoli, cioè le varie sedi dislocate dove c'erano tanti direttori di stabilimento. È ovvio che la percentuale poi di investimento principale, sia ambientale sia dal punto di vista degli efficientamenti, ammodernamenti, implementazioni, riorganizzazioni, erano Ilva stabilimento di Taranto, ma la regola era uguale per tutti. Cioè, quelle somme arrivavano perché c'erano le relazioni dei singoli direttori che facevano arrivare quelli che erano i fabbisogni dei singoli stabilimenti.

Questi due verbali, Presidente, sono importantissimi, i prossimi che vi vado a segnalare. 28 giugno 2004 il primo. Allora: "In secondo luogo, viene illustrata..." Vado al cuore, vi salto tutto quello che non serve. "In secondo luogo, viene illustrata ai convenuti l'evoluzione delle trattative in corso relativamente allo stabilimento di Taranto, anche in prospettiva delle emanazioni da parte del Ministero competente delle BAT che si auspica essere imminente". Perché? Perché? "Onde consentire la pianificazione degli interventi necessari a tali adeguamenti e per rendere nuovamente autonomo lo stabilimento, in un quadro di certezze normative tale da favorirne le potenzialità produttive e di sviluppo". Presidente, questo verbale è stato fatto non adesso, è stato

fatto 28 giugno 2004. E questa è la legittima esigenza che io, come difensore, quando parlo con tutti gli imprenditori che conosco, a maggior ragione con chi ha a che fare con problematiche ambientali... è l'esigenza di tutti. Si vuole un quadro normativo chiaro di riferimento, perché l'imprenditore, quello sano, quello serio, deve avere le regole, e le regole poi, se sono chiare, vengono rispettate. Allora, il punto è che nel momento in cui un imprenditore si deve muovere e deve fare degli investimenti, deve avere per forza le indicazioni specifiche che sono, da un lato quelle che sono le tecniche da utilizzare, e dall'altro le prestazioni che deve avere per raggiungere determinati limiti emissivi. Perché la macchina del Dottor Buccoliero continuerà sempre a emettere delle sostanze nocive e cancerogene, però ci sono dei limiti. Se li rispetta non gliela sequestrano la macchina. Quello vuole il Dottor Buccoliero e quello vogliamo tutti noi, e quello volevano gli imprenditori. Ma a maggior ragione loro! Perché, se noi andiamo a fare degli acquisti di autovetture, queste persone avete visto quando venivano a fare le specifiche tecniche, avete visto quando si costruiva la specifica tecnica, Presidente. Che cosa si chiedeva in quella specifica tecnica? "Come deve essere fatto? Quando deve essere fatto? Quanto costa questo aggeggio che mi stai facendo, questo abito sartoriale su misura?" Ma, la richiesta rispetto agli investimenti ambientali, che avete sentito come un disco rotto nelle vostre orecchie, qual è stata? Lo chiedo a tutti quanti voi che eravate presenti. Qual era? "Mi devi certificare le prestazioni ambientali". Io – ricordatevi – quando è che vi do i soldi, il SAL definitivo? Ve lo do messa in servizio collaudo, perché devo verificare che non solo sembra che l'hai fatto bene, ma quando la metto in moto la macchina devo andare a controllare dal tubo di scappamento: ma esce quello che mi hai certificato nel contratto? E, ditemi, di grazia, quando io devo spendere centinaia di milioni di euro, devo avere una cornice definita che mi deve dare la possibilità contrattualmente di andare da qualcuno a dire: "Guarda che questo è l'obbligo che devi rispettare. Io ti pagherò e ti pagherò profumatamente, ma la macchina deve avere quelle prestazioni, non altre prestazioni". E questo ve lo dicevano già, ve lo chiedevano già quando non erano in questo processo queste persone, come ve lo chiedono tutti gli imprenditori, Presidente, come lo chiedono a noi. Perché poi noi siamo i primi recettori delle problematiche. Dice: "Avvoca', ma com'è, com'è il fatto? Ma perché mi sta succedendo questa cosa?" E quindi voi dovrete dare venticinque anni a Nicola Riva. Venticinque anni. Per che cosa? Per delle BAT Conclusions che venivano pubblicate nel marzo del 2012, con quattro anni di tempo per poter eseguire questi investimenti ambientali. E guardate che quando viene sentito Consonni... e Consonni non è consulente mio, l'ho conosciuto quando è venuto qua a deporre, ed è una persona perbene con delle competenze straordinarie, un professore universitario

ordinario, uno che si merita di essere nominato da un consulente... Pubblico Ministero Civardi, che è uno dei Pubblici Ministeri più in gamba della Procura di Milano. Beh, questo Professor Consonni quando viene e io gli faccio le domande specifiche, io gli dico, pagina 63, gli chiedo: "Professore, la mia domanda è di questo tipo: ma quando si devono fare attività di investimento così invasive per centinaia di milioni? Per quella che è la sua esperienza, conoscenza, questo tipo di interventi in impianti a ciclo integrale e continuo, come può essere l'Ilva, possono essere fatti tutti insieme molto rapidamente o devono essere fatti a step, progressivamente e necessariamente? Questa è la domanda, spero di essere stato chiaro". Risposta di Consonni: "Sì, sì, direi quasi certamente la seconda ipotesi. Vanno eseguiti con una certa progressività, non solo per considerazioni economiche". Ma anche, aggiungerei io, perché qua stiamo nel mondo reale, non nel mondo delle favole, non nel mondo in cui io voglio 2 miliardi e 100, 2 miliardi e 200! No, qua stiamo nel mondo reale, nel mondo vero, dove i soldi pesano, costano e si devono prendere in considerazione. In questo mondo reale il Professor Consonni dice: "Ma soprattutto per condizioni di processo, a maggior ragione in una acciaieria, dove l'altoforno non può essere fermato, per cui è assolutamente indispensabile mantenere la continuità di alimentazione dell'altoforno. Per cui la programmazione degli interventi deve essere fatta con particolare attenzione alla cronologia di esecuzione, in modo tale da non creare congestioni o colli di bottiglia per il processo, che metterebbero in difficoltà non solo l'integrità ma anche la sicurezza della gestione". Io gli chiedo: "Ma ci sono anche rischi di interferenza che vanno valutati?" E lui mi risponde: "Sì, direi di sì". E poi risponde: "Anche per evitare le interferenze". Ma giriamo la pagina. Giriamo la pagina, perché alla pagina 64 io gli faccio un'altra domanda e gli dico: "Senta Dottore, se sinteticamente vuole illustrare questo aspetto". Perché io gli chiedo: "Senta, con riferimento ai singoli interventi, quindi dal momento della genesi, della necessità al momento in cui poi finalmente c'è la messa in servizio e poi il collaudo, c'è un arco temporale significativo in cui si fanno tutta una serie di valutazioni di carattere tecnico prima, commerciale, di carattere esecutivo" – dico ancora – "di carattere costruttivo?", dopo ancora. Lui risponde: "Sì, certamente. È naturale, è ovvio che per l'esecuzione di interventi impegnativi, di nuovo posso citare le cokerie" – dice – "che si sviluppano nell'arco di mesi o di anni, c'è un'articolazione temporale complessa e prolungata tale che, dal momento di ideazione di ordine al momento della messa in servizio, del collaudo, possono passare molti mesi, se non diversi anni. Ma questo è naturale", dice. È naturale! Questa è una persona normale. Ma non normale nel senso che è uno come me. No, è grande professore ma che ragiona col mondo normale della normalità, che è quella che io vi chiedo di

applicare a questo processo, per favore. Perché dopo, quando io gli faccio presente: "Ma ArcelorMittal, con riferimento alle BAT" - che sono sempre le nostre, perché sono sempre quelle BAT del marzo del 2012 - "ha un piano ambientale con una finestra fino al 2023. Ma è un unicum?" - gli chiedo - "O accade che ci possono essere delle annualità per la esecuzione poi in concreto di un piano ambientale, di un piano industriale? Per quella che è la sua esperienza". La risposta: "E' la norma. Succede sempre così. Cioè, è normale che dal momento dell'entrata in vigore di nuove norme e nuove prescrizioni si dia un arco temporale di anni per l'adeguamento, insomma. È normale". Il mio appello è alla normalità, Presidente e signori della Corte. La normalità. Vi chiedo di applicare la normalità. Non sono santi, sono persone normali che hanno cercato di fare il lavoro come le persone normali, non come persone anormali o supereroi che dovevano fare molto di più della normalità.

Altrettanto interessante, perché è il seguito sostanzialmente, è il verbale successivo del 13.12.2004. E là trovate i passaggi: "Il Presidente illustra ai convenuti con apposite tabelle di dettaglio e anche con riferimento alla loro priorità" - perché non si possono fare tutti insieme - "il piano degli investimenti di Ilva S.p.A. e quello delle altre società del gruppo, ammontante a complessivi" in questo caso 421 milioni, e indica come devono essere divisi questi milioni. Lo trovate nella cosa, non ci vado nel dettaglio. Nel dettaglio vi leggo questa frase però, Presidente. Era indicato questo importo, però sentite cosa scrivono: "Viene sottolineato, peraltro, che tali investimenti non recepiscono ancora le normative connesse all'introduzione delle BAT recentemente approvate, ma di cui non si conoscono ancora appieno i dettagli applicativi e gli eventuali interventi richiesti sugli impianti esistenti. Tali interventi saranno oggetto di apposito aggiornamento una volta definiti in dettaglio". Quindi nel mondo reale è: "Adesso lo sappiamo, le stiamo dettagliando. Non ti posso scrivere delle cifre a casaccio, come quelle che avete visto scrivere in questo processo, che fanno schizzare a 8 miliardi e 100 le richieste di sequestro, perché c'è un errore di matematica di 6 miliardi. No! Qui si dice: prima di scrivere qualcosa capiamo bene che cosa dobbiamo investire, per poter andare a prendere i soldi - quelli reali, non quelli di carta - per fare le cose.

Anche qui, troverete la delega al direttore di stabilimento di cui abbiamo parlato prima, e quindi... Questa parte ce la potevamo evitare, ma menomale che il Pubblico Ministero mi ha fatto questa contestazione, perché magari nella trascuratezza e nelle centinaia e centinaia di faldoni in cui dovevamo andare a pescare, magari li avrei trascurati questi verbali di Consiglio di Amministrazione. Però, siccome il Pubblico Ministero ce li ha messi... ci ha detto che dovevamo andarceli a guardare, grazie a Dio li abbiamo visti.

Adesso dobbiamo ritornare all'imputazione. Vediamo che succede a Nicola Riva, che sta a Milano e firma i Consigli di Amministrazione. Vediamo se ci sono reati in quello che fa. Vediamo se il comportamento è pervicace, se il comportamento è criminale o se il comportamento invece è virtuoso, è il comportamento né virtuoso né criminale, normale, il comportamento che non meriterebbe di far vedere Nicola Riva come imputato di associazione a delinquere di gravissimi reati ambientali di cui all'imputazione.

Primo verbale, 19: è quello che abbiamo visto prima della cooptazione. 19 maggio 2010. In questo verbale trovate le dimissioni, trovate la cooptazione. Poi avete, verbale successivo, 29 giugno del 2010: riferimento sempre alle deleghe ai direttori di stabilimento di tutto il gruppo, per gli aspetti anche ambientali.

Il 27 settembre veramente non succede nulla, se non che dicono che il Tribunale di Milano ha respinto l'ennesima impugnativa di Valbruna. C'è un passaggio che troverete a pagina 29, sempre con riferimento ad altro direttore di stabilimento, però dell'incarico al direttore di stabilimento per quelli che sono gli aspetti propri gestori di produzione e di organizzazione dello stabilimento, con il conferimento delle deleghe di cui abbiamo parlato.

(Interventi fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Vado. No, no, non vi preoccupate. Io ne approfitto, prendo un po' di respiro. Quindi parlate ogni tanto. Abbiate pietà! Allora, 29 novembre 2010: questo è un passaggio, secondo me, che potete... che merita di essere visto, perché quello che trovate è il riferimento di pagina 35, in cui il Presidente informa i convenuti che la controllante Riva Fire ha in corso avanzati colloqui con BEI, che è la Banca Europea per gli Investimenti, per la concessione di un finanziamento a lungo termine di circa 400 milioni di euro. 400 milioni di euro. Ma vedete che a ogni pagina stanno 4/500 milioni, 600 milioni? Ma di che cosa stiamo parlando? Di che cosa stiamo parlando? E a che cosa serve questo, Presidente? Serve – e lo vedrete – a valere sul piano di investimenti in corso presso lo stabilimento Ilva di Taranto. Ma finalizzati a che cosa? Lo dico anche a voi, che ogni tanto vi perdo, che state là dietro. A valere sul piano di investimenti in corso presso lo stabilimento Ilva di Taranto, finalizzati all'efficienza del sito, mediante l'adozione di che cosa? Mediante l'adozione delle BAT, e al miglioramento dell'impatto ambientale. 500 milioni. 500 milioni. Troverete anche il riferimento, anche in questo ennesimo verbale, al sistema di gestione centralizzata della tesoreria del gruppo, che se fosse stato vissuto come un saccheggio delle controllate non

l'avrebbero scritto in tutti i Consigli di Amministrazione come se fosse la cosa più normale del mondo. A riscontro di quello che abbiamo detto con il Dottor Talpone e di quello che abbiamo visto nei report, negli allegati – chiamiamoli così – dei verbali del Consiglio di famiglia, in cui c'era la distribuzione degli stabilimenti di cui dovevano essere referenti i singoli membri, trovate la pagina 39 del verbale del Consiglio di Amministrazione che vi ho appena citato, del 29.11.2010, in cui c'è tutto l'elenco che quel Nicola Riva... Presidente, quel Nicola Riva, che era in quel momento Presidente del CdA a Milano, contemporaneamente era anche... Trovate tutto l'elenco, perché viene fatto, viene pubblicato a chiunque. Ai sensi dell'Articolo 2391, dichiara di rivestire incarichi con poteri gestionali – gestionali dal punto di vista amministrativo, ovviamente – nelle controllate. E vi è tutto l'elenco: Ilva Servizi Marittimi, Sanac, INNSE Cilindri, Riva Stahl GMBH, Siderurgica Sevillana, Riva Acciaio, Riva Energia, Parsider, Riva Acier. Cioè, vi rendete conto?

E qui, l'altra cosa che potete trovare di interessante ai nostri fini, quelli del processo, è quell'incarico a Deloitte che viene dato in questo stesso verbale. Perché, siccome Valbruna... Vincevano sempre, ma continuava a fare le impugnazioni. Ha detto: "Va be', rivolgiamoci a un esterno, a un indipendente". Ci chiamiamo una delle big for: "Venga, ci faccia la radiografia, veda: contratto è buono o non è buono? Dà vantaggi o svantaggi?" E abbiamo visto che i vantaggi... Non lo diceva soltanto Bini, lo diceva pure Deloitte, anche se era un organismo indipendente. Bini ve li ha proprio quantificati: 4,1 in moltiplicatore. Ma questa era la realtà, anche in questo caso.

Troverete, alla pagina 41, la delega ai direttori di stabilimento di tutti gli stabilimenti, con la delega specifica in materia ambientale ed ecologica, in relazione al budget quello che hanno chiesto: "Di recepire, senza alcuna riserva o limitazione, le indicazioni di tutti i direttori di stabilimento".

Qua arriviamo al verbale del 21.03.2011. In questo verbale, come fatti di rilievo, dovete andare alla pagina 46, e troverete la prima indicazione, che era un po' una cosa piacevole per loro rispetto alle impugnative Valbruna, perché Valbruna era stata condannata a pagare 307 mila euro di spese legali per le impugnative che aveva fatto; ma dall'altro lato, comunque, il Presidente aggiornava su quello che era l'incarico che era stato dato a Deloitte. E – udite, udite – ma come si sono permessi di metterlo su un verbale del Consiglio di Amministrazione del 21 marzo del 2011? Qui vediamo che addirittura scrivono che l'oggetto di questa Deloitte è l'analisi del contratto di consulenza tecnica e servizi in essere tra Ilva e controllanti Riva Fire. Ma vi ricordate quando lo uscivo io questo contratto che ancora... che non me lo facevano neanche entrare come produzione documentale? Perché quello era il governo ombra. E guardate che ombra che faceva che

lo mettevano nei Consigli di Amministrazione a chiarissime lettere. Che magari, se qualcuno se li fosse letti per tempo si sarebbe accorto che quelle persone stavano nello stabilimento in maniera assolutamente legittima, e in forza di un contratto assolutamente legittimo di cui si parla a ogni pagina. Di cui si parla a ogni pagina. Governo ombra! Ma quale governo ombra? Era tutto alla luce del sole, assolutamente alla luce del sole.

In relazione poi, Presidente, al verbale del 23 maggio 2001, troverete una delega a tale Paolo Piva, che è un direttore di un altro stabilimento. Sempre stessa delega, non cambia niente. Avrete in quel modo la fotografia che erano trattati tutti alla stessa maniera. Avete poi il riferimento a pagina 55. Lo trovate in alto come riferimento. Sono lunghi questi verbali, non è... E' un po' faticoso leggerli tutti. "In relazione alle esigenze finanziarie della società, il Presidente ricorda i convenuti dei rapporti contrattuali in essere con il socio Stahl Beteiligungen Holding. In particolare, il Presidente ricorda che Ilva sta rimborsando il finanziamento a medio e lungo termine di nominali 300 milioni. Tale finanziamento a fine 2011 ammonterà a 120 milioni. Parimenti, la società sta rimborsando finanziamenti a medio e lungo termine concessi da primari istituti di credito, che residueranno per un importo di circa 595 milioni". In quel periodo Ilva aveva un affidamento bancario, Presidente, di 1 miliardo e 500 milioni, quindi aveva ancora tantissimo affidamento bancario non utilizzato.

Il 23.05.2011. Cioè, è difficile trovare responsabilità nel CdA, però io ve li leggo, o qualcosa che possa rilevare in qualche modo. Vedo delle cose positive. Non lo sapeva la Dottoressa Valenzano. Ha detto: "Io non rispondo su cose che non conosco". Io le ho detto: "Ma lei sa che quei bilanci sono dei bilanci che vengono vivisezionati? Ma non soltanto dal Collegio dei Revisori, ma ci sono poi le società di revisione che fanno le ulteriori verifiche", e lei non si è espressa. Però lo trovate nei Consigli di Amministrazione. Incarico in questo caso a Mazars, che è incaricata di espletare la revisione del bilancio. Quindi stiamo parlando di bilanci che sono perfettamente revisionati. E ricordatevi le parole di Campi, perché Campi vi ha detto: "Quando io sono andato poi con il Commissario Bondi, quando è arrivata Pricewaterhousecoopers ci ha fatto le pulci, ha vivisezionato la contabilità". Io ho chiesto: "Ha trovato qualche irregolarità?" – "Zero, nessuna". E immagini, lì sono andati veramente che volevano cercare... Si sono dovuti inventare le cose per fare le cause civili, quindi figuriamoci se avessero trovato realmente qualcosa! E ricordatevi... Ecco, se no dimentico, perché sono tante le notizie che io vorrei darvi. Ricordatevi che c'è la richiesta di archiviazione di Milano per il reato specifico, perché era stato contestato nello specifico il reato fiscale ai Riva, quindi quando sono state archiviate le loro posizioni è stato archiviato tutto, perché la verifica

che è stata fatta, Presidente, Giudice a Latere e tutti i signori della Corte... Perché voi, infatti, vedete che nelle sentenze che avete non trovate nessun riferimento a reati fiscali, eppure hanno dovuto iscrivere. Perché, quando è arrivata la missiva della Dottoressa Valenzano che allegava anche il suo curriculum a Milano, forse nella speranza di vedere orizzonti diversi da quelli tarantini, che ogni tanto fa anche bene prendere aria e andare da qualche altra parte, così si evita di dare fastidio sempre agli stessi Giudici... E allora, al di là di questo, al di là di questo, la contestazione nasce da quella segnalazione che fa la Dottoressa Valenzano e fanno le verifiche su quei bilanci. Le ulteriori verifiche non le ha fatte solo Consonni, là c'era l'altro ragioniere, quello con la valigetta di cui vi ha parlato l'Avvocato Perrone. Quell'altro ragioniere con la valigetta è uno dei peggiori in assoluto, dal punto di vista accusatorio, tra i consulenti tecnici che vengono utilizzati a Milano, e ha vivisezionato anche lui gli investimenti, la contabilità, i bilanci, e vi ha certificato la conformità a quello che Mazars aveva detto in quel periodo specifico dal 2002 al 2012; Mazars parlava di 700 milioni degli ambientali, il consulente tecnico del Pubblico Ministero di Milano, Romanò... Non si trovano per pochissimi milioni di differenza, ma stiamo parlando tipo 685 la cifra di Romanò. Quindi stiamo parlando di certificazioni che abbiamo avuto a 360 gradi, conferme che abbiamo avuto a 360 gradi. E stiamo parlando di soldi veri, non stiamo parlando di soldi falsi.

Ecco, un altro flash di mondo reale. Ritorniamo sulla terra. Riatterriamo dalla luna, ritorniamo sulla terra. Verbale del Consiglio di Amministrazione del 29 giugno 2011, pagina 63. Qui dicono: "Per quanto concerne il finanziamento stipulato da Riva Fire con BEI" - BEI è quella Banca Europea degli Investimenti che abbiamo visto prima, dei 500 milioni - "e la cui materiale erogazione..." Udite, udite! E non vi dovete meravigliare, eh! "La regolare erogazione..." Questo è un fondo, è una banca europea degli investimenti, Presidente. Sapete a cosa è subordinato?

(Il Giudice a Latere interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Pagina 63. È la pagina 3. In alto a destra c'è "63". È subordinato, scrivono... Esatto. "La cui materiale erogazione è subordinata al rilascio dell'AIA relativa allo stabilimento di Taranto". Ecco perché tutta quella pressione: "Ma quando ce la danno quest'AIA? Ma quando ce la danno quest'AIA?" Quando dice Perli: "L'abbiamo scritta noi", non è che l'abbiamo scritta noi perché voi non dovete decidere niente, ma perché - come vi hanno spiegato in tutte le salse - non c'è stabilimento al mondo che lascia scrivere a qualcun altro quella che è la struttura, perché tu puoi conoscere perfettamente tutto quello che c'è e lo descrivi, gli altri vengono e verificano

ovviamente. Non è che io faccio scrivere a un altro come deve essere. Quando voi chiedete le autorizzazioni a un Comune, il progetto ve lo fa per caso il dirigente comunale che vi viene a rilasciare l'autorizzazione o siete voi che portate il progetto e ne chiedete l'approvazione? È la stessa e identica cosa, solo che questa è una cosa grossissima e complessissima, quindi a maggior ragione non poteva certamente l'ossatura scriverla qualcun altro di diverso da quelle persone che avete visto sfilare in questa Aula. Solo loro lo potevano fare, gli altri dovevano verificare.

È importante questo, perché vi dimostra che l'esigenza di avere il titolo era anche legata all'erogazione materiale del mutuo.

Altro particolare importante qui, è quel verbale del 29.06.2011, quello che vi ho dato come cadeau in relazione alla Riva Forni Elettrici. E spero che ve lo ricordiate tutti. Tutti, tutti, tutti! Perché quello è il momento in cui si inizia l'operazione di scissione, non come vi hanno detto, invece, al giugno del 2012, perché avete proprio il riferimento specifico allo studio che viene dato ai consulenti per quanto riguarda la fusione per incorporazione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, di questo però abbiamo già parlato abbondantemente.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Assolutamente! Infatti stiamo andando avanti Presidente, ci mancherebbe!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Presidente, qui, alla pagina 65, in alto trovate un riferimento. Trovate un riferimento: "Il TAR Puglia, con sentenza 1081 del 2001 depositata il..." Mi sembra 15, c'è il timbro, non si vede. Comunque, a giugno 2011. "Ha accolto il ricorso di Ilva e ha rigettato tutte le altre argomentazioni proposte dal Comune di Taranto, da ARPA Puglia, dalla Regione Puglia, da ENI, dal Ministero dell'Ambiente, nonché dal Comitato Taranto Futura, riconoscendo, in particolare, che i limiti di concentrazione di benzoapirene previsti dalla normativa" – udite, udite – "sono un valore obiettivo, e non una norma di qualità ambientale; che essi vanno raggiunti entro 31.12.2012 e che il perseguimento del valore obiettivo non comporta per l'operatore economico sanzioni più rigorose di quelle connesse all'applicazione delle BAT, che Ilva ha già realizzato nel proprio stabilimento di Taranto". Ma qua non se la stanno suonando e cantando da soli, Presidente! Questo per farvi capire, a tutti quanti, che quella pervicacia... Cioè, voi dovrete andare a scavare il dolo in queste persone. Cioè, queste persone mentre stavano amministrando... mentre stavano amministrando a Milano, questa sentenza del TAR... Come fa una persona normale... Io questo vi chiedo, una persona normale, perché voi dovete cercare di ritornare indietro nel tempo e pensare ad una persona normale che è Nicola Riva, che si occupa di tutt'altro, che è entrato a

fare il Presidente del Consiglio di Amministrazione; si vede arrivare sul tavolo una sentenza non del TAR di Milano, ma questa è del TAR di Lecce (Puglia), in cui il TAR di Lecce (Puglia) gli dice queste cose. Ma prendiamolo un secondo, per favore. TAR Puglia, pagina 7, Direttiva 107 del 15.12.2004, preambolo punto 6: "In particolare, è necessario che i valori obiettivo di cui alla presente direttiva non siano considerati norme di qualità ambientali definite dall'Articolo 2, paragrafo 7, della Direttiva 9661 CE e che conformemente all'Articolo 10 di tale direttiva richiedono condizioni più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle MTD. Le norme di qualità ambientali sono" – e c'è la definizione – "la serie di requisiti che devono sussistere in un determinato momento, in un dato ambiente o in una parte di esso (Articolo 2, paragrafo 7, Direttiva 9661 CE). I valori obiettivo, invece, costituiscono non... " Non – dice il TAR – "una disciplina valida in un determinato momento, ma un obiettivo da raggiungere per benzoapirene, nell'allegato 1 della direttiva, che è un nanogrammo al metro cubo di aria, che dovrà essere raggiunto in un dato periodo". E la data la sapete, perché ormai l'avete imparata a memoria. "Gli Stati membri prendono le misure necessarie che non comportino" – che non comportino – "costi sproporzionati, per fare in modo che le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzoapirene non superino, a partire dal 31.12.2012, i valori obiettivo di cui all'allegato 1". Presidente e signori della Corte, questo sentiva con le orecchie di una persona normale, per quello che poteva capire una persona che sta a Milano e che in questo processo viene imputato come un sodale di un'associazione a delinquere. Questo sentiva da un TAR Lecce, pugliese.

Ancora, direttiva attuata in Italia con l'Articolo 1, Decreto Legislativo 152/07, che fissa: 1) i valori obiettivo; 2) metodi e criteri per la valutazione di concentrazione in aria ambiente); 3: metodi e criteri per la valutazione delle deposizioni; 4) un nanogrammo al metro cubo, valore obiettivo entro il 31.12.2012. "In caso di superamento, si adotterà un piano di risanamento. In caso di rischio di superamento, si adotterà un piano di azione", non "si adotterà una custodia cautelare verso le persone". Non dice questo il di TAR di Lecce! "Natura programmatica del valore obiettivo, che esclude il carattere immediatamente cogente della previsione". Sentite questi concetti anche dietro, un secondo: graduale raggiungimento della meta prima del 31.12.2012, anche se il valore obiettivo venga superato. No misure di carattere sanzionatorio. Il valore obiettivo diventa prescrizione, con natura cogente, dopo il 31.12.2012, prima è un traguardo da raggiungere nel mondo normale.

C'è poi il rimando al Decreto Legislativo 155/2010. "Nel recepire la direttiva comunitaria 2008/50 in materia, fissa al primo gennaio 2013 – che è uguale sostanzialmente la

scadenza – il termine a partire dal quale il benzoapirene deve essere contenuto in massimo 1 nanogrammo per metro cubo di aria". Pagina 13 di questa sentenza. Rileggetela, per favore, tutti nella Camera di Consiglio. Anche di questa spero di riuscire a darvi una copia, perché il mio studio per loro si è superorganizzato. A me, avete visto come mi ha lasciato, cioè mi sono dovuto arrangiare io con le carte. Loro facevano diapositive, copie per tutti, cose, invece ormai io sono stato lasciato come una zattera alla deriva, Presidente, questa è la verità! Pagina 13: Ilva si è adeguata da tempo alle migliori tecniche disponibili. Richiama il rapporto tecnico finale 05.12.2006 della segreteria tecnica, istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente 15.11.05, per adeguamento dell'Ilva alla MTD. Cioè, io, Nicola Riva, io Consiglio di Amministrazione... ci arriva sul tavolo questa sentenza. Questa dovrebbe caratterizzare la pervicacia dell'elemento soggettivo che deve permeare in maniera... di dolo intenzionale, anche quel reato che è diventato ormai il soprannome del processo. Non è il processo Ilva, è il processo del disastro Ilva. Qui noi troviamo la caratterizzazione del dolo.

Pagina 14. Il TAR attesta, con sentenza non impugnata... Perché vi deposito il passaggio in giudicato di quella sentenza, non l'ha impugnata nessuno. Eppure, avete visto, il parterre era di quelli straordinari. L'avete letto. C'era da ENI all'ARPA Puglia, dalla Regione al Comune. C'erano tutti là. Nessuno ha impugnato quel provvedimento. Nessuno.

Udite, udite! Per favore, sono poche parole, però datemi il tempo di potervele dire. Pagina 14. Il TAR attesta, con sentenza non impugnata, che Ilva in attesa del rilascio dell'AIA, quell'AIA che non davano per avere il finanziamento di 500 milioni, aveva già realizzato tutti gli interventi ambientali di adeguamento alle MTD 31 gennaio 2005, sostenendo costi per 907,5 milioni di euro. Mi dica.

Pagina 14 vi dirà, e quindi dirà al lettore, al lettore che legge la sentenza: "Con nota..."

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, non ci stiamo tanto trovando con le pagine di questa pronuncia del TAR Lecce.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Forse perché stiamo consultando una versione... Sì, una versione...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Le do questa allora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Può servire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Grazie.

(L'Avvocato Annicchiarico produce al Presidente il documento in oggetto).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Allora, alla pagina 13 attesta che Ilva si è adeguata alle migliori tecniche disponibili. No, no, certo! Io sto riassumendo. Non è che trovate i passaggi. Mi avete detto di riassumere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ogni vostro desiderio per me è un ordine, Presidente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Io mi adeguo. Cioè, voi chiedete e io eseguo. Ho fatto le cinque stanotte, ma mi sono messo a riassumere tutto quello che riuscivo a riassumere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Va bene, è chiaro.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – No, no, per questo forse non vi trovate. Però vi do i riferimenti e trovate i concetti, cioè non è...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. No, non c'è problema.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Ci mancherebbe!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, possiamo andare avanti.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Ma controllate, perché alla pagina 14 c'è il concetto che io sintetizzo, è esattamente questo qui, non è che c'è scritta un'altra cosa.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Nessuno lo metteva in dubbio, era solo che non...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Non vi trovavate con le parole, questo è era il tema.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ci trovavamo, sì.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Però io ho fatto la sintesi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, può proseguire. Grazie.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO - Pagina 14: "Il TAR attesta, con sentenza non impugnata, che Ilva in attesa del rilascio dell'AIA al 31.05.2000 aveva già realizzato tutti gli investimenti ambientali di adeguamento alle MTD del 31.01.2005 sostenendo costi per 907,5 milioni di euro". Pagina 14: "Con nota 21 giugno 2010" – quella la vedete a pagina 14 – "l'ARPA affermava che Ilva aveva adeguato la cokeria alle MTD". Cioè, non è che lo dice il TAR, lo dice l'ARPA. "Principio dello sviluppo sostenibile, Articolo 3 bis Codice dell'Ambiente, Decreto Legislativo 2006". Questo concetto è espresso e dice: "Equilibrato rapporto tra dinamiche della produzione e del consumo e salvaguardia ambientale. L'impresa non deve essere costretta a sostenere costi sproporzionati, ossia insostenibili, per il mantenimento di adeguati livelli di occupazione". Guardate il legislatore. Il legislatore è più simile all'Ingegnere Consonni rispetto all'Ingegnere Valenzano. Il legislatore è un legislatore che si cala nella realtà, dice: "Attenzione"... Perché, siccome tutti questi valori, ve l'hanno detto già tante volte... ma tutti questi

valori che vengono indicati sono valori cautelativi. Poi, il tentativo progressivo della normativa, come con le macchine, è uguale, si cerca sempre di fare in modo che si inquinino meno, quella è la tensione. Però ci si rende conto che non è come andare in concessionaria e cambiare la macchina. Questo non lo facciamo. Figuriamoci in impianti di quelle dimensioni. Vedete, ogni volta sono botte da miliardi, da milioni. Sembra il signor Bonaventura ogni volta, ve lo ricordate? Insomma, eravamo un po' più giovani quando c'era il signor Bonaventura. E così e qui. Però il legislatore dice: "Attenzione. Attenzione al tema della sostenibilità", perché pensa anche ai livelli di occupazione. Bisogna trovare un punto di equilibrio. Le cose bisogna farle, bisogna raggiungere l'obiettivo; il benzoapirene, quello là è un valore obiettivo e non un limite; hai un traguardo da raggiungere, impegnati, quella è la direzione". E poi lo guardiamo.

"Occorre che il comportamento giuridicamente imposto o esigibile dall'industria non sia fonte, appunto, di costi sproporzionati per l'impresa". Poi, pagina 16: "I concetti elaborati dalla scienza giuridica: normale tollerabilità delle immissioni, valore obiettivo, norma di qualità ambientale, sono concetti che comportano l'attivazione di livelli graduali di allarme". Pagina 17: "Primaria esigenza di assicurare certezza del diritto, regole con elevato livello di affidabilità, distinguendo con chiarezza comportamenti desiderabili da quelli imposti legalmente a tutti con forza cogente". Ma ve le ricordate quelle parole di quel verbale che abbiamo visto, grazie al Pubblico Ministero, qualche minuto fa? In cui si diceva: "Vediamoli questi limiti, noi li vogliamo sapere con certezza". Lo dice pure il TAR. Dice: "Prima esigenza di assicurare certezza del diritto, regole con elevato livello di affidabilità". Questi sono principi, dovete prenderli, dovete utilizzarli per quelle che sono le richieste straordinarie di questo superstabilimento che voleva il Pubblico Ministero, che voleva... e che magari nei desideri di chiunque ci può essere, ma purtroppo difficilmente realizzabile nella realtà. Questi concetti teneteli ben presente - Presidente e signori della Corte, tutti - perché questi stessi principi dovete fare in modo che siano la vostra stella polare nel guardare anche alle valutazioni epidemiologiche.

Il principio è un principio generale. Voi, che ormai siete diventati esperti giuristi, avete capito che il nostro ordinamento non si muove in maniera scoordinata. Il civile, il penale, l'amministrativo non vanno a destra, a sinistra, al centro. No, è tutto un sistema armonizzato. In questo sistema armonizzato ci sono questi principi, che sono i principi che il legislatore utilizza per alimentare il sistema, quindi voi non dovete pensare che un principio solo perché ve l'ha detto il TAR non può essere applicato in un'Aula di Giustizia. Al contrario. Al contrario. In un'Aula di Giustizia penale, giusto!

Ritorna poi alla pagina 17 e dice: "In caso di superamento del valore obiettivo c'è un ricorso a un piano di risanamento regionale e, se si dovesse correre il rischio del superamento

dell'obiettivo di qualità, ricorso ad un piano d'azione sempre ad opera della Regione". E vi dà le indicazioni anche di come ci si deve muovere nella gradualità, non senza gradualità.

Alla luce di questa sentenza, riguardatelo il comportamento dei nostri assistiti. Alla luce di questa sentenza, vi sembra un comportamento criminale? Alla luce di questa sentenza, gli sforzi dell'Ingegnere Capogrosso vi sembrano gli sforzi di una persona... di un criminale?

Per favore, guardate, o riguardate, tutti quanti - ve l'ho detto - quel bisturi. Guardate quel bisturi. Avete un bisturi di là. Il bisturi è la memoria dell'Ingegnere Capogrosso, il libro dei sogni. Io lo chiamo "bisturi", il Pubblico Ministero lo chiama "libro dei sogni". In quel bisturi, alla pagina 94, andate a vedere fonte ARPA, quindi non è Capogrosso che scrive. Guardate i valori di benzoapirene, Presidente. Questo grafico: rappresentazione icastica di quella che è la condotta di persone che sono state apostrofate come criminali. Voi, alla luce di quella sentenza, dovete prendere la vostra decisione se questi sono dei criminali o sono delle persone normali, che la mattina si alzavano col pensiero di andare a lavorare e di cercare di fare il loro lavoro nel migliore dei modi possibili. Un lavoro difficile, molto difficile, più difficile del nostro. Vi do il passaggio in giudicato.

(L'Avvocato esibisce il documento di cui sopra).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie, Avvocato.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Posso chiedervi qualche minuto?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, facciamo qualche minuto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 15:58 e riprende alle ore 16:26)

AVVOCATO L. BEDUSCHI – L'Avvocato Beduschi, in sostituzione dell'Avvocato Centonze e dell'Avvocato Baccaredda, deposita le note di udienza e le slides dell'Avvocato Baccaredda e le note di udienza dell'Avvocato Centonze e mie, con allegati, la documentazione acquisita su istanza del Pubblico Ministero e menzionata nella memoria, che per facilità della Corte abbiamo prodotto anche in cartaceo. E, su supporto informatico, la normativa citata nella memoria e la giurisprudenza citata, sempre per facilità della Corte.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie, Avvocato. Anche su questa acquisizione ci pronunceremo poi in maniera unitaria, in relazione a tutte le altre richieste.

(L'Avvocato Beduschi produce la documentazione alla Corte).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. Grazie, Avvocato. Sì, c'è stata una produzione di note di udienza con i documenti allegati, però già prodotti agli atti del dibattimento, provenienti dal fascicolo del Pubblico Ministero.

P.M. R. GRAZIANO – Posso vedere?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, comunque li abbiamo posti a disposizione delle Parti, poi ci pronunceremo in maniera unitaria. Avvocato Annicchiarico, possiamo proseguire.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Grazie, Presidente. La pausa è stata provvidenziale in ogni caso, perché abbiamo eliminato qualcosa.

Ritornando ai verbali che riguardano il periodo di presidenza di Nicola Riva, passiamo al verbale successivo, che è quello del 26 settembre 2011. Di rilevante qui avete, alla pagina 68, la acquisizione della Società Taranto Energia S.r.l. in cui Edison sta conferendo le centrali elettriche denominate “CET2 e “CET3”. Questo passaggio qui... E siamo al 26 settembre 2011, per darvi la dimensione degli impegni che si prendono anche in quel momento, e stiamo comunque in un momento avanzato, non è che stiamo in un momento di chissà quando. Siamo già al 26 settembre 2011. Vengono spesi 164 milioni di euro, di soldi veri, per acquistare queste centrali. E di questo trovate riscontro nella nota integrativa a Ilva bilancio 2011, quindi il dato dal punto di vista economico lo trovate lì. Ve lo ripeto, casomai non ha preso bene l'appunto: nota integrativa Ilva, bilancio 2011.

Avete poi un altro passaggio interessante, che è il deposito il 26.09.2011 del report di Deloitte, in cui si dà atto della valutazione del contratto di consulenza tecnica, quindi una ulteriore conferma del fatto che chi avesse voluto leggerli i verbali avrebbe visto che non c'era nessun governo ombra, ma c'era soltanto un contratto di consulenza tecnica e di servizio. Vengono riportate praticamente per sintesi le conclusioni in relazione ai valori del contratto che Deloitte come società esterna indipendente certifica come valori assolutamente normali. Avete un riferimento dell'ente incaricato - foglio 74 - di certificare ai fini dell'OHSAS 18001 i due siti che non risultavano certificati, e invece sono certificati. E Poi avete il verbale del 02 dicembre 2011, in cui non trovate moltissime cose di interesse. Trovate, a pagina 81, il piano di investimenti, le varie azioni del budget rispetto all'anno precedente; trovate sempre il richiamo ai direttori di stabilimento di tutti gli stabilimenti, sempre per il discorso di carattere ambientale, e quindi il riconoscimento di quei budget che erano gli stessi che erano stati richiesti. Poi dovete andare al 26 marzo 2012. Non c'è molto di rilevante: delle controversie che

vengono transatte, vengono risolte; la Deutsche Bank che paga 16 milioni di euro per una problematica che era sorta, per un problema che era sorto. Trovate, poi, il riferimento al deposito delle... questo sì, dell'incidente probatorio. Però, trovate anche, in contemporanea – ve ne hanno già parlato – il contenuto dell'ordinanza del Sindaco 25 febbraio 2012, e poi il provvedimento del TAR Lecce che aveva accolto l'istanza cautelare, e proprio a quella udienza la motivazione del provvedimento evidenziava come l'ordinanza sindacale contenga delle prescrizioni ulteriori rispetto a quelle contenute nell'AIA e che tali prescrizioni – dice il TAR – non sono correlate ad una emergenza sanitaria, e che quindi non giustificano il ricorso a provvedimenti di urgenza. Cioè, il TAR fa una verifica dal punto di vista proprio della sussistenza, dal punto di vista della prova, se c'era o no dimostrata un'emergenza sanitaria, e conclude come sapete.

C'è poi un altro provvedimento del TAR che viene citato, che è quello pure di cui vi hanno ampiamente parlato, in cui sono sospese le prescrizioni contenute proprio nel provvedimento rilasciato dell'AIA, perché l'impugnativa c'era stata ma contro l'AIA da parte di Ilva, con accoglimento da parte del TAR. Però ve ne hanno già parlato, e quindi non mi soffermo ancora.

In quello stesso verbale trovate il riferimento alla data del 02 marzo 2012. Ilva, Riva Fire e Banca Intesa hanno sottoscritto un contratto decennale di finanziamento di nominali 200 milioni di euro erogati da BEI a favore di chi? A favore di chi? Di Ilva. E controgarantiti da chi? Da Riva Fire. Con le controgaranzie di Riva Fire che io poi mi sono ritrovato dopo, perché – Presidente - quando poi è successo il cataclisma tutto rimbalzava su Riva Fire, perché qualsiasi impegno dal punto di vista bancario... Le banche erano abituate ad avere a che fare con Riva Fire che garantiva sempre. E quindi poi, quando ci sono state le problematiche conseguenti prima al commissariamento e poi a quella che è stata alla fine una sorta di fallimento, la messa in Amministrazione Straordinaria per insolvenza, queste cose poi sono rimbalzate su Riva Fire, proprio perché... Vedete tutti questi momenti? Non è una zattera lasciata alla deriva. Cioè, anche alla data del 02 marzo 2012 vengono sottoscritti altri 200 milioni di impegno. 200 milioni, eh! Non roba da poco.

Questo è il verbale di cui abbiamo già parlato per quanto riguarda la fusione per incorporazione di Ilva International S.A. in Ilva Commerciale. Quello, l'epilogo dei consulenti ve lo ricordate, no? Cioè prima l'incarico... Qua praticamente invece i consulenti sono andati un po' più già nel vivo dell'operazione, perché era stata completata l'analisi.

Poi si passa a quello del 28 di maggio, ma sostanzialmente non ci sono grandi riferimenti, se non riferimenti al TAR che ha accolto l'ordinanza 201 del 2012 di sospensione proposta da

Ilva relativamente all'impugnazione parziale dell'AIA.

Poi è un'altra ordinanza del TAR, la 252 del 2012, che aveva confermato il provvedimento monocratico emesso in prima istanza contro l'ordinanza sindacale. Sono solo questi riferimenti, niente di particolare, quindi io non vedo niente di... per andare a vedere responsabilità particolari di Nicola Riva. Anzi, indicazioni che vengono praticamente dal TAR. Leggendo il TAR, chi sta amministrando non pensa che sta succedendo il cataclisma.

Andiamo all'ultimo, 25 giugno 2012. Non trovate nulla di particolarmente complicato e/o di particolarmente interessante per una responsabilità di Nicola Riva. Sono tutte iniziative societarie, di cui ne abbiamo parlato.

E poi c'è l'ultimissimo, che è quello del 10 di luglio del 2012. C'erano state già le dimissioni dell'Ingegnere Luigi Capogrosso, c'era stata la nomina all'Ingegnere De Felice. Anche in questo caso, come al solito e come per tutti i direttori di stabilimento, gli vengono conferite le ampie autonomie decisionali in relazione alle materie specifiche, come quella là ambientale e come tutte le altre. È uno standard che è ripetuto per tutti i direttori di stabilimento di tutti gli stabilimenti.

E poi non trovate nient'altro, sostanzialmente. C'è poi il passaggio diciamo di consegne, perché Nicola Riva comunica la decisione di rassegnare le dimissioni e si dimette, e avviene poi la nomina del Dottor Bruno Ferrante.

Questa è la testimonianza dal punto di vista documentale dei verbali del Cda, che obiettivamente... insomma, li abbiamo visti tutti insieme, con la pazienza immensa che avete avuto di ascoltarli, e non mi pare che da questi verbali si possa evincere una responsabilità né dal punto di vista soggettivo (di dolo) né dal punto di vista oggettivo (di azione) o di non azione da parte di Nicola Riva. Vi depositerò poi tutte quante... Forse ci stanno, in giro sicuramente molte ce ne stanno. Però io per comodità di consultazione ve le metto tutte poi nella mia produzione finale, nella quale spero mi coadiuvino i miei collaboratori. Anzi, collaboratori, i miei Professori ormai dello studio, che magari mi daranno qualche mano a farvi questa produzione.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quando gli allievi superano...

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Lo so, gli allievi superano i maestri, succede!

PRESIDENTE S. D'ERRICO – È un classico.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Bisogna rassegnarsi, bisogna rassegnarsi al tempo che passa.

E quindi, rispetto a questi ci sono le deleghe, le quattro deleghe all'Ingegnere Capogrosso, poi ci sono quelle là a Silvano Mattiolo che è un altro direttore di stabilimento; a Orlando Rotondi che è un altro direttore di stabilimento; a Dino Pirro che è un altro direttore di

stabilimento; a Alberto Ferro che è un altro direttore di stabilimento; a Fedele Ravera che è un altro direttore di stabilimento; a Nicola Fiorentini che è un altro direttore di stabilimento; a Giuseppe Frustaci che è un altro direttore di stabilimento; e Angelo Maria Capoccia è l'ultimo. Sono tutti direttori di stabilimento. Sono tutti trattati alla stessa maniera, perché la organizzazione era la stessa, non c'erano trattamenti particolari per nessuno. Tutti gli stabilimenti erano trattati allo stesso modo e nella stessa maniera.

Detto questo, io riesco a risparmiarvi i CdA di Riva Fire dal 2010 al 2012. Se ve li volete guardare, guardateveli pure in Camera di Consiglio. Io, veramente, non ci ho trovato niente di interessante da potervi rappresentare, se non tutta una serie di passaggi confermativi che trovate comunque nei verbali di Ilva. C'è il riferimento al finanziamento della BEI di 400 milioni, c'è il finanziamento con Intesa di 200 milioni, c'è anche qua il report Deloitte che viene recepito. Le indicazioni sono sostanzialmente...

(Il Giudice a Latere interviene fuori microfono).

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, bravissima. Sono sostanzialmente le stesse, magari con qualche scostamento temporale, con qualcosa... Però, nella sostanza, le cose più importanti le abbiamo trattate. E quindi, da questo punto di vista, siamo a posto.

Vi vorrei parlare, però, di una cosa che secondo me è importante. È importante perché... Il Pubblico Ministero dice che Nicola Riva... Perché io devo starmene onestamente all'imputazione, perché se devo pensare veramente di retroagire per la responsabilità di Nicola Riva al 1995 non finisce più la mia discussione, cioè la stravoliamo completamente. Quindi, se io devo guardare al periodo in cui è stato Presidente del Consiglio di Amministrazione, io l'unica cosa che posso verificare è che in quel periodo devo constatare, per lo stabilimento di Taranto: "Nuovo impianto di depolverazione gas di Altoforno numero 4". Tra l'altro, questa è una tecnologia indicata addirittura già nel BREF 2012. Verifico che in quello stesso periodo c'è stato il nuovo impianto di depolverazione caricamento sili della Stockhouse Altoforno 5. Anche questa BAT 2012. C'è stato, sempre nel periodo di Nicola Riva: "Nuovo impianto di granulazione loppa Altoforno numero 2". Sono sempre botte da milioni di euro. Riferimento sempre presente al BREF del 2012.

Poi, sempre nel periodo di Nicola Riva, c'è il "Nuovo impianto di depolverazione Acciaieria 1"; nello stesso periodo: "Ammodernamento della depolverazione secondaria dell'agglomerato"; nello stesso periodo, sempre di Nicola Riva: "Ammodernamento

depolverazione secondaria acciaierie". Abbiamo, sempre con Nicola Riva, la "Nuova barriera di contenimento delle polveri diffuse dei parchi primari". Quella è indicata alla BAT numero 11 delle BAT Conclusions del marzo del 2012.

Sempre nel periodo di Nicola Riva, avete coperture nastri trasportatori, che sono previste sempre dalle BAT Conclusions marzo del 2012, e che abbiamo visto che comunque sono ancora in fase di completamento, e siamo arrivati... Questi fatti accadevano nel 2012, siamo alle soglie del decennio. Quindi – per ritornare alle parole di prima – per fare le cose ci vuole il tempo, ci vogliono i soldi e si fanno gli interventi. Lì tanta copertura era stata fatta nelle parti principali, poi ovviamente si sarebbe coperto anche il resto. Sicuramente lo avrebbero fatto molto prima, per l'efficienza che avete visto nelle Aule di questa Corte d'Assise.

C'è il "Nuovo impianto di abbattimento delle polveri omogeneizzato", c'è il "Nuovo impianto di trasporto pneumatico della calce idrata nell'impianto di agglomerazione". Anche questo è una BAT Conclusions marzo 2012, è la BAT numero 11.2. E poi direi, soprattutto, non tanto per quello che ovviamente può essere il costo, no? Perché certe volte noi guardiamo le cose al loro costo, però poi abbiamo detto invece che lo sforzo è anche delle persone che cercano la tecnologia.

Dicevo, il passaggio fondamentale è il "Nuovo impianto di iniezione carbone in agglomerato", per quelli che sono stati poi gli effetti ambientali. Il costo è 1 milione e mezzo di euro, non è un costo spropositato. Ma non è che per 1 milione e mezzo di euro... Se uno l'avesse saputo prima l'avrebbe anche messo prima. La tecnologia va avanti, la sperimentazione va avanti. Uno cerca di fare sempre meglio. Quando c'è quella intercettazione che vi hanno già citato di Fabio Riva, che fa riferimento alle potenzialità incredibili dello stabilimento, vedete comunque come è il rapporto tra Riva e lo stabilimento. In quel caso tra Fabio Riva e lo stabilimento. La vedono una cosa positiva, non la vedono in una accezione negativa, in una accezione... Vedono qualche potenzialità per migliorarsi sempre di più. Quella è la tensione che noi abbiamo cercato di trasmettervi in queste udienze, la tensione a fare sempre meglio, al miglioramento. La tensione però umana, eh! Di chi sbaglia, di chi può fare di più, di chi può fare di meno, di chi comunque cerca di migliorarsi sempre. E qua la ricerca tecnologica, grazie a tutti i bravissimi ingegneri che c'erano nell'Ilva, grazie al supporto anche delle conoscenze e del know-how che veniva dalle competenze dei consulenti propri della Siderconsulting, diventata poi Riva Fire, portano al raggiungimento di risultati importanti per lo stabilimento.

Stesso discorso, sempre nel periodo di presidenza di Nicola Riva, è il nuovo impianto per la prevenzione proprio dello slopping in acciaieria. Anche lì, io l'ho conosciuto per

combinazione, perché io da un anno e mezzo ho preso un cane, e quindi a Milano mi capita di uscire col cane. Tra proprietari di cani si diventa subito amici. E ho conosciuto proprio per caso, perché era un altro proprietario di cani, il titolare della Tenova, che mi ha raccontato, mi ha raccontato come sono andate avanti le cose. Loro sono... Non è una grandissima azienda, ma un'azienda a tecnologia straordinaria. E mi ha detto: "Lì, lì è stata una sperimentazione, una sperimentazione. Noi abbiamo fatto questa cosa a posta. Non esisteva, l'abbiamo inventata per risolvere il problema". Quindi, il problema che prima si cercava in tutte le maniere di risolvere con la sensibilità dell'operatore, poi è arrivata a esserci la sensibilità della macchina. Ma voi volete che per 1 milione e 200 mila euro i Riva, se questa tecnologia ci fosse stata prima, non li avrebbero spesi? Ma avete sentito quanti milioni che venivano spesi? Centinaia e centinaia di milioni. In totale, vedremo alla fine, si arriva a 4 miliardi e mezzo di investimenti, di tutti i generi, un miliardo e due circa soltanto quelli ambientali. E volete che uno non spende 1 milione e 200 mila euro per risolvere il problema dello slopping? Ma se lo avessero saputo lo avrebbero fatto. Era dannoso, cioè non dava vantaggi. Dava sicuramente fastidio a tutti vedere queste nuvole rosse piene di ossido di ferro, però all'interno della produzione era una cosa brutta, fermava la produzione, creava problemi. Doveva essere risolta, non era una cosa che nessuno voleva. Quindi, nella presidenza Nicola Riva, solo di ambientali, ho calcolato in maniera assolutamente conservativa 66 milioni di euro solo ambientali. Tutti gli sforzi, praticamente, che vengono fatti in questi anni arrivano... Noi abbiamo stimato una cifra che è 4 milioni 576 mila, poi troverete Fruttuoso che ne aggiunge 30 mila in più, troverete qualcun altro che ne toglie 10 mila in meno. Io non mi soffermo Presidente, è alla sostanza che dovete andare. Cioè, è impossibile sostenere quello che ancora continua a sostenere imperterrito l'ottimo terzino mediano Dottor Buccoliero, perché si vede che è un atleta, un agonista che non molla fino all'ultimo minuto della partita, perché continua a negare l'esistenza fino all'ultimo minuto della partita. Però non si può continuare a negare l'evidenza straordinaria che viene da tutte le pagine del processo e che vi porta a questa realtà con cui vi dovete confrontare. Ci siamo confrontati noi e adesso vi dovete confrontare voi nella Camera di Consiglio per la valutazione dell'elemento oggettivo e dell'elemento soggettivo di questi reati.

Questi sono i numeri sostanziali dal punto di vista dell'impegno economico. Però, io non voglio intestarmi cose che non sono mie, perché non mi appartiene, cioè non sono proprio io, non sarei io come difensore, e grazie a Dio difendo una persona che la pensa esattamente come me. Nicola Riva non ha meriti per quello che è stato fatto qui. Lui non si occupava di queste cose. Lui – l'avete visto – si occupava di tutt'altro, i meriti

sono di altri. Sono di altri che hanno speso... In primis, a mio modestissimo avviso, del direttore dello stabilimento, di una persona di una competenza straordinaria che vi ha dato comunque prova di venire qui, di sottoporsi all'esame dibattimentale, di fornire tutte le informazioni possibili. Vi ha dato quel contributo con quella sua memoria per dire: "Io questo ho fatto. Io sono un uomo. La mia tensione è questa. Noi siamo arrivati, abbiamo trovato quello che abbiamo trovato, abbiamo fatto tutte quante le iniziative possibili e immaginabili per migliorare lo stabilimento a 360 gradi". Questo è l'impegno di un uomo che ha portato a dei risultati. Se devo guardare soltanto a Nicola Riva, guardo a Nicola Riva. Nel periodo di Nicola Riva, se devo guardare il periodo di Nicola Riva, i risultati dello stabilimento di Taranto sono questi. Valori di PM 10: partivamo dal '98 con 85 di PTS, arriviamo praticamente a livelli di 33. Da 85 a 33, cioè livelli bassissimi di PM10. Avete sentito la discussione dell'Avvocato Vozza, vi ha fatto delle comparazioni con tutte le altre realtà. Ma io la vedo tutti i giorni. Io abito nella Pianura Padana, abito a Milano. I riferimenti non sono di un posto che sta sulla luna. È un posto che sta in Italia. Milano parliamo di 60, 70 tante volte. Cioè, li ho visti io, eh! Non è che... E lì si vive normalmente, le persone vivono normalmente. Noi qui, Presidente... Io che posso testimoniare la differenza sostanziale... Noi qui, al di là dei valori bassi, abbiamo una fortuna che è il vento. Il vento comunque porta via tutto. In Pianura Padana ristagna. Qui ci possono essere sicuramente i momenti in cui... Infatti hanno fatto... poi la Regione ha fatto il wind day per mitigare gli effetti dei venti che arrivavano dalla fabbrica. Però ricordiamoci, perché noi viviamo qua, i venti prevalenti sono esattamente contrari: sono venti che portano non dalla fabbrica verso la città, ma dal mare verso il fuori, quindi spariscono verso nord, da sud verso nord. Questi fenomeni nella Pianura Padana non ci stanno. In Pianura Padana è fermo e rimane lì tutto lo smog delle auto che non sono... principalmente delle auto che non sono diventate né euro 6 né ibride né elettriche.

Nel periodo sempre di Nicola Riva – se io devo guardare a questo periodo – l'andamento delle polveri sedimentabili rilevate nella rete dei deposimetri ARPA... Guardate la fotografia. Questo è Nicola Riva, la parte finale. Guardate come scende. E io devo pensare che Nicola Riva, Presidente, deve essere condannato a venticinque anni di reclusione perché Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ilva?

Guardate i dati ARPA del benzoapirene. Abbiamo visto col TAR, sono dei valori obiettivo. Ma guardate come sono stati centrati gli obiettivi. Guardate. 2010: 1,82; 2011: 1,14; 2012: 0,76. E qua non stiamo parlando di dati di Pasquale Annicchiarico o i dati farlocchi – come vi dicono da quei banchi – dell'Ilva. No, qua stiamo parlando di dati ARPA. Venticinque anni!

Questa è la fotografia del livello di 0,67 di benzoapirene al momento del sequestro ai Tamburi. 0,67. Il TAR vi diceva: "Tensione verso il valore obiettivo da raggiungere". Qua è stato raggiunto. Siamo al luglio 2012, c'erano ancora sei mesi perché diventasse quel limite... quel valore obiettivo un limite.

Guardate quest'altra foto. Questo è all'interno dello stabilimento. Nicola Riva è responsabile di questo, di portarvi a questi livelli qui il benzoapirene delle cokerie, dei lavoratori all'interno delle cokerie. Io ci sono stato sulle cokerie. Ci sono stato sia – Dottoressa Misserini – quando abbiamo fatto quella specie di incidente probatorio, per quell'incidente che c'era stato sulle cokerie... Se lo ricorda? Lo abbiamo fatto insieme. Io sono... Ho partecipato, le ho viste già quindi in epoca precedente rispetto al giro turistico di cui parla il Pubblico Ministero. Io ho visto che cosa erano le cokerie. Era una situazione nella quale non hai la percezione di essere in un posto negativo, così come vi è stato descritto da qualcuno. Per questo a me sarebbe piaciuto tantissimo che il giro turistico la Corte un giorno avesse deciso di farlo. E magari, chissà se non lo decidete ancora. Ma per andarvi a rendere conto. Lì è stato fatto un lavoro straordinario. Straordinario sulle cokerie! I valori... Ci sono quelle intercettazioni di Assennato, quando si meravigliava anche lui stesso che si era riusciti a raggiungere quegli obiettivi. La tensione. La tensione! Che la tensione è un qualcosa che ti viene da tutti, eh! Da tutti. Perché gli obiettivi li raggiunti quando sei un imprenditore, perché – attenzione - non sei un filantropo, sei un imprenditore. È ovvio che c'è bisogno dell'organo di controllo, è ovvio che c'è bisogno dell'attenzione. Non dobbiamo perdere di vista una cosa: la sensibilità che nel tempo cambia. Perché noi oggi guardiamo a questo processo con la sensibilità che io, che lei, che lei, che voi avete maturato adesso, grazie a tutto quello che è successo. Ma voi dovete riavvolgere il nastro, con uno sforzo incredibile, e ridire: "Ma qualche anno fa, qualche anno fa noi ce l'avevamo questa sensibilità?" Noi già, che dovremmo essere le teoriche vittime di questa situazione, ce l'avevamo questa sensibilità? Non ce l'avevamo questa sensibilità, nessuno aveva questo tipo di sensibilità. La sensibilità è un qualcosa che si acquisisce col tempo, e tutti l'acquisiscono col tempo, e quindi anche gli imprenditori la acquisiscono col tempo. Però, quello che voi dovete percepire è la tensione collettiva che c'è stata a raggiungere determinati risultati, e non avete trovato un imprenditore che le cose non le faceva o non le voleva fare. È un imprenditore che i soldi sul banco li ha sempre messi per fare tutti gli interventi e farli tempestivamente, come vi ha detto quella sentenza del TAR.

Nel periodo di Nicola Riva, questa è la fotografia delle polveri al Camino E312. Guardate dal '91 in poi. E questo cos'è? Opera e virtù dello spirito santo o è opera e virtù dei miliardi investiti e del sudore e della tecnologia applicata da quel po' po' di ingegneri che avete

visto in queste aule? Questi risultati si raggiungono con l'abbinamento delle due cose, altrimenti questi risultati non li raggiungi.

Guardate quest'altra fotografia. Voi ce l'avete, e vi dà anche i valori. Interventi con urea, sei già a 0,68; interventi con carbone sei a 0,36. Nel 2012 con carbone sei a 0,19. Ma vi rendete conto il livello che si è riusciti a raggiungere grazie all'intervento di tutti e non solo...? Grazie all'intervento della tecnologia prima di tutto. La tecnologia va avanti, la tecnologia ci consente di avere dei risultati sempre migliori. E questi sono i risultati che – ripeto – Nicola Riva non si vuole intestare. Sono il merito probabilmente di altri che, giustamente, devono portarsi sul petto la medaglia di aver raggiunto comunque questi risultati.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Facciamo una pausa, Avvocato? Vi diamo un'altra oretta.

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, noi abbiamo delle tempistiche un po' da rispettare, perché poi dobbiamo dare la parola per le repliche sia al Pubblico Ministero che ai suoi colleghi. Proviamo a fare una pausa e vediamo se ce la facciamo un altro po'.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Va bene.

(Il presente procedimento viene sospeso alle ore 17:04 e riprende alle ore 17:23).

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non vado... Vengo direttamente qui, per le 09:30 sicuramente possiamo iniziare. Però, Avvocato, entro poi l'una, l'una e mezza finirà penso, vero? Una mezza giornata ce la farà?

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, cerchiamo... Perché poi alle 14:00... Allora, stavamo dicendo che... Insomma, dobbiamo interrompere per stasera, ricominceremo domani. Alle nove e mezza inizieremo, un po' prima del solito. Per l'una e mezza, massimo le 14:00, l'Avvocato finirà, si impegna a finire il suo intervento, dopodiché...

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, farà di tutto.

AVVOCATO P. ANNICCHIARICO – Sì, faccio di tutto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Farà di tutto. Visto che oggi è abbastanza presto, Avvocato, magari si può concentrare nel sintetizzare quello... Poi, se ci vuole produrre qualcosa a sostegno della memoria...

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Mentre poi nel pomeriggio, dalle 14:00 in poi, ci saranno le repliche del Pubblico Ministero. Va bene? Dopodiché le Parti Civili. C'è qualcuno che...

(L'Avvocato Melucci interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Magari sì, se siete in contatto con qualcuno, domani pomeriggio, domani sera si proseguirà con le repliche delle Parti Civili. Pubblico Ministero e Parti Civili. E lunedì, invece, poi le repliche degli altri difensori. Però lunedì l'udienza si svolgerà presso l'Aula Magna delle Scuole Sottufficiali. Lunedì. Eventualmente questo per organizzare anche i trasferimenti.

(L'Avvocato Annicchiarico interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, domani andiamo ad oltranza. Va bene, ormai stiamo registrando, quindi lei può comunque... Le repliche del Pubblico Ministero non sappiamo quanto... che durata avranno. Pubblico Ministero, abbiamo delle previsioni?

(Il Pubblico Ministero, Dottor Graziano, interviene fuori microfono).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non c'è al momento una previsione. Se riusciamo a iniziare alle due, magari la può ascoltare la replica, poi ci sono le altre Parti. Per le repliche degli altri difensori si andrà a lunedì. Ci sono dei difensori che non hanno sentito. Lunedì però in Aula Magna della Scuola Sottufficiali, va bene? Nella zona di San Vito. Ci vediamo domani, puntuali, alle 09:30.

Il presente verbale realizzato secondo le specifiche tecniche contrattualmente indicate dal capitolato tecnico Consip ID 1406, fedele integralmente all'audio registrato, è stato redatto da NUOVI ORIZZONTI SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA.

Il presente verbale, prima dell'upload al Portale Web del Ministero della Giustizia, ai fini della certificazione finale del computo dei caratteri, è composto da un numero totale di caratteri (incluso gli spazi): 213.071

*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*
*

Tale verbale è redatto dall'operatore che pone la propria firma digitale in calce